

Simonetta Figus

I BENET. UNA FAMIGLIA CATALANA DEL XIV SECOLO TRA CAGLIARI E BARCELLONA

Negli ultimi anni sono notevolmente aumentate le nostre conoscenze sui rapporti commerciali ed economici tra la Sardegna e il mondo iberico nel XIV secolo.

Si tratta di un periodo cruciale per la storia sarda, profondamente segnata dalla conquista aragonese, i cui sovrani, ottenuto nel 1297, da papa Bonifacio VIII, il *Regnum Sardiniae et Corsicae*, incorporarono la Sardegna all'interno della Corona d'Aragona, la confederazione di regni e signorie che formava il loro vasto dominio mediterraneo¹.

La conquista ebbe inizio nel 1323 dopo un lungo periodo di trattative con Pisa che controllava gran parte della Sardegna e in particolare il centro più importante Castel di Castro, nome pisano della città di Cagliari, che fu definitivamente strappata ai pisani nel 1326.

¹ Sugli aspetti politici dell'espansione si rimanda ai classici V, Salavert y Roca, *Cerdeña y la expansión mediterranea de la Corona de Aragón, 1297-1314*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Escuela de Estudios Medievales, Madrid, 1956. A. Arribas Palau, *La conquista de Cerdeña por Jaume II de Aragón*, Instituto Español de Estudios Mediterráneos, Barcelona 1952. F.C Casula, *La Sardegna Aragonesa*, Chiarella, Sassari 1990. Per gli aspetti economici, oggetto del presente articolo, l'imprescindibile punto di partenza è costituito da M. Tangheroni, *Aspetti economici dell'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo*, in "La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)", Cagliari, Cittadella dei Musei, 27 gennaio-1 maggio 1989; Id., *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. I. La Sardegna*, ETS, Pisa, 1981; Id., *Le coste nel Mediterraneo Medievale: alterne vicende della vita e dell'economia*, in "Sardegna: l'uomo e le coste"; C. Manca, *Il libro di conti di Miquel Ça Rovira*, CEDAM, Padova, 1969; Id., *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Giuffrè, Milano 1966; Id., *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna Aragonesa*, Cedam, Padova, 1967.

Dopo tale data, i catalano aragonesi si insediarono stabilmente nella nuova città trasferendosi dalla vicina cittadella fortificata di *Bon Ayre*. Nulla fu sostanzialmente modificato nell'assetto cittadino tranne il quartiere del porto che fu reimpiantato urbanisticamente secondo canoni tipicamente catalani². Era questo un punto nevralgico di grande importanza per i traffici commerciali della città, funzionale al ruolo che la Corona intendeva imprimere all'isola.

Johan Benet, cittadino e mercante di Barcellona, fu inviato a Cagliari, dove visse tra il 1332 e il 1338, per dirigere la filiale sarda della compagnia di famiglia. Durante la sua attività produsse una serie di libri di conti tra cui il *llibre de deu i deg* scritto a Cagliari tra il 1334 e il 1338. Il *llibre* evidenzia, pur mostrando una struttura contabile abbastanza semplice, il mondo mercantile e commerciale di una città che, suo malgrado, vide e subì un alternarsi di poteri politici, militari ed economici quale fu Cagliari fra Pisa e Barcellona e ne mette in luce, in ogni aspetto della realtà quotidiana, la forza, la vivacità e l'intraprendenza che ancora, fino alla prima metà del Trecento, governa la città. Contemporaneamente, è in grado di aiutare a riempire alcune delle lacune che la storiografia di carattere economico e sociale ancora deve colmare, con particolare riferimento agli anni trenta del secolo.

Da questo libro è stato possibile considerare la situazione della città negli anni immediatamente successivi alla conquista catalano-aragonesa. Dalle registrazioni, seppur scarse, emerge una città e i suoi commerci, la società con i suoi rappresentanti legali e amministrativi, la tassazione in vigore e la religiosità, lo stile di vita urbano con i suoi mestieri e le sue botteghe in una città tanto viva quanto vivace.

² Si rimanda per questo argomento al fondamentale M. Cadinu, *Il nuovo quartiere Aragonese sul porto nel primo Trecento a Cagliari*, in Idem, *Forma e progetto della città storica*, Cuccu, Cagliari, 2009, pp. 81-101.

Profilo biografico e familiare

La famiglia di Johan Banet, o Benet commerciava tradizionalmente tanto in Catalogna quanto nelle terre che si affacciavano nel Mediterraneo centrale³, dalla Sardegna, alla Romania⁴ fino al regno di Cipro⁵, in un arco cronologico racchiuso nella prima metà del XIV secolo. Della vita di Johan si conosce poco, mentre della sua professione e dei suoi affari, i suoi libri di conto parlano per lui. Johan era il quarto figlio maschio di Bernat ed Elisenda e nella sua casa paterna ricevette la prima istruzione e contemporaneamente la riceverono anche i suoi fratelli, perché «*els mercaders necessitaven saber de lletra i de comptes per cuidar-se dels negocis*»⁶. Non conosciamo la sua data di nascita ma sappiamo che si emancipò⁷ dal padre, presso cui ancora abitava «*que fo feta la donació al dit Johan Banet estava ab son para en l'alberch que fo d'en Jacme des Vilar*»⁸, il 27 giugno del 1346, quando, a motivo di questo, ricevette 1000

³ M. Marsà Vila, *Algunos elementos para el estudio de las relaciones comerciales entre Cagliari Y Barcelona en la primera mitad del siglo XIV* («*Libres de compres i vendes de Johan Benet, Càller, 1332-1338*»). Tesis de Licenciatura, Universitat de Barcelona, 1977. È stata in parte pubblicata, M. Marsà, *Le relazioni commerciali tra Cagliari e Barcelona, nella prima metà del sec. XIV*, «*Medioevo. Saggi e rassegne*, 5, Cagliari, 1980, pp. 65-103.

⁴ D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romania, 1341-1342, estudi i edició*, Consell Superior d'Investigacions Científiques, Institució Milà i Fontanals, Departament d'Estudis Medievals, Barcelona, 2002..

⁵ ACB, *Extravagants, Comptes de particulars, Comerç d'espècies a Catalunya a mitjans segle XIV, segons el "Llibre de compres e vendes del viatge a Xipre de Johan Benet. 1343"*, tesi di laurea di Josep Plana i Borràs, diretta dalla dott.ssa Carme Battle i Gallart

⁶ Carme Battle, *La mentalitat i les formes de vida dels mercaders catalans medievals*, in «*Cuadernos de Historia Econòmica de Cataluña*», Barcelona, XXI (1980), p.93.

⁷ I figli maschi dovevano avere un'età legale per poter esercitare il mestiere di mercante per proprio conto. Questa era fissata a venticinque anni, ma, se capitava che il padre morisse prima di questo momento, il figlio si emancipava comunque.

⁸ ACB, *Extravagants, Llibre de deutes i de vendes e de compres e de comandes a en Johan Benet per Pere Carbó (viatge a Xipre)*, 1347. Si tratta di due fogli sciolti, ben conservati e scritti in entrambe le facciate, che stanno piegati a metà dentro il libro.

lliures in denari barcellonesi. Sappiamo che l'età legale per emanciparsi era di circa 25 anni per cui la data di nascita può, probabilmente, stabilirsi intorno al 1321⁹.

Pare che avesse contratto matrimonio nel luglio del 1346, appena un mese dopo l'emancipazione, perché, in una carta sciolta ritrovata nel libro di conti di suo fratello Berenguer¹⁰, troviamo una serie di spese relative a regali fatti da Johan a sua moglie, di cui ci resta ignoto il nome. Il primo dono fu in occasione del primo incontro fra i due promessi sposi e si trattò di uno smeraldo che comprò da un argentiere, un certo Costa, per 1 libbra e 19 soldi, «*una maragda que'n Johan dóna a sa muller la primera vissitació que li fèu*»¹¹. A questo seguirono un candelabro con una libbra di candele per un importo di 7 soldi e 6 denari, una cintura d'argento del costo di 1 lira 16 soldi 6 denari «*que'n Johan Benet da a sa muller*», e una boça¹² che compra da Bernat des Puig, merser¹³, per 1 lira. Sembra che una volta sposato fosse andato ad abitare nella casa paterna così come aveva fatto anche suo fratello Berenguer.

Dei viaggi fatti per lavoro siamo in grado di ricostruire i suoi spostamenti fin dall'età di 13 anni. Il primo viaggio e la prima responsabilità la ebbe, stando ai registri rimastici, proprio a *Castel de Caller*, tra il 1334 e il 1338. Stando, però, al registro studiato da

⁹ ACB, Pia Almoina, st.92-49. La data di nascita riportata è ipotetica poiché non si può escludere una emancipazione anticipata.

¹⁰ ACB, Extravagants, *Llibre de despeses familiars i altres comptes comercials de Berenguer Benet: 1345-1347*.

¹¹ La maragda, come spiega l'Alcover, era una pietra preziosa *de gran duresa i de color verd*; si tratta dello smeraldo. In A.M. Alcover – F. de B. Moll, *Diccionari català-valencià-balear*, cit.

¹² La boça era la «*part inferior de la mànega, que està més prop de la mà*». Questa veniva realizzata a mano e ricoperta di oro e seta, come spiega l'Alcover, cit., alla voce “*boca*”.

¹³ Il *merser* era un merciaio che vendeva bottoni e cinture, corrispondente alla nostra merceria.

Maria Marsà¹⁴, Johan dovette trovarsi in città già dal 1332 insieme a suo fratello Berenguer. Il secondo studio su di lui è stato realizzato da Josep Plana i Borràs¹⁵ che ha analizzato il registro che documenta il viaggio a Cipro che Johan fece nel 1343, presumibilmente all'età di 22 anni se si considera attendibile la data a cui si è potuti risalire. Sono stati documentati altri tre viaggi a Cipro, nel 1343, 1347 e 1348. Ebbe un figlio che chiamò come suo padre Bernat. Sulla vita della sua famiglia, quasi tutte le informazioni conosciute ci derivano dal lavoro di Josep Plana¹⁶ che ha studiato a fondo i testamenti di Bernat Benet, padre, Berenguer Benet e Joan Bonet, cognato di Johan. Il primo componente della famiglia di cui si ha notizia è suo padre Bernat, mercante e cittadino di Barcellona, fondatore della società commerciale di Maiorca, secondo quanto suppone Jacques Dufourq, che nell'anno 1327 trafficava col sultanato di Tlemcen e che si segnava con la sigla *bb*¹⁷. Disgraziatamente, la peste nera del 1348 fece strage tra i Benet e fu la fine dell'intensa attività commerciale della famiglia. La prima testimonianza documentata su Bernat risale al 1305 quando riceve da Mateu Puigbotell *7 lliures, 12 sous 9 diners*

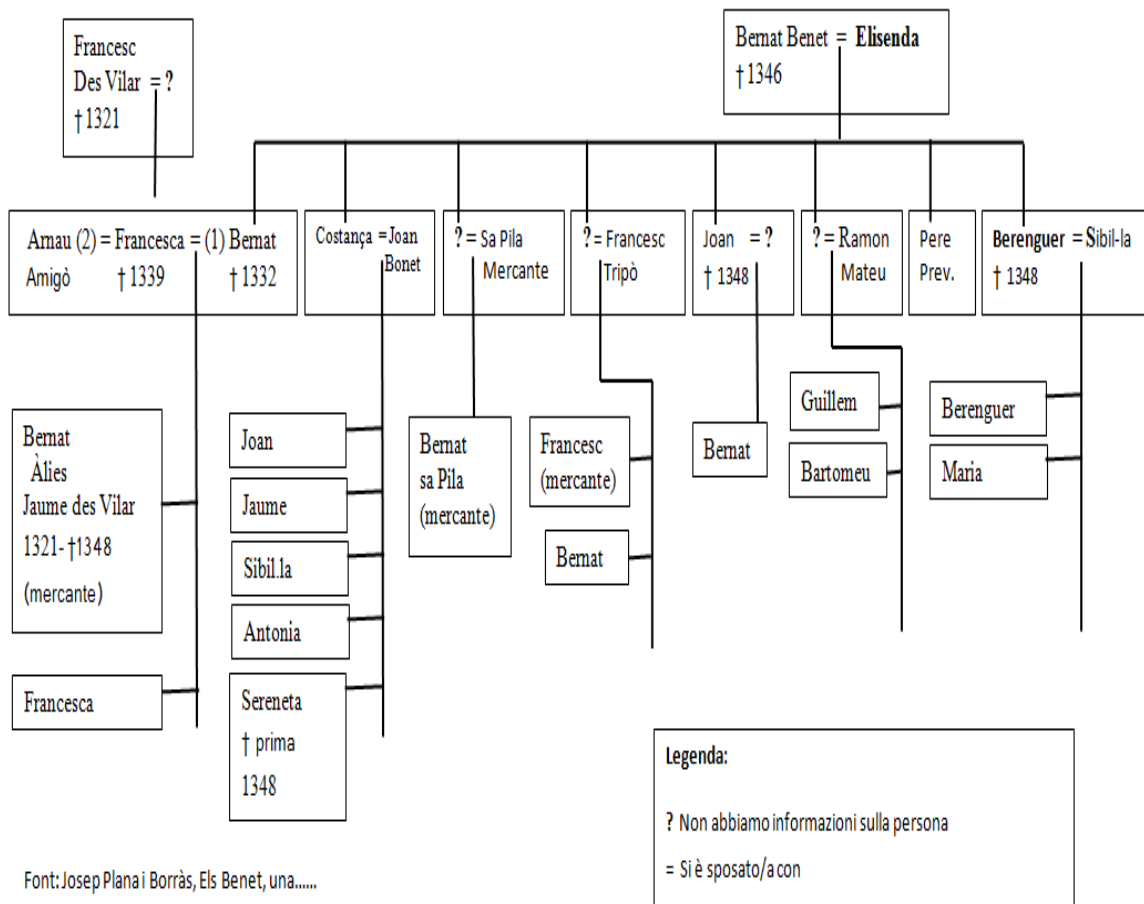
¹⁴ Maria Marsà Vilá, *Algunos elementos para el estudio de la relaciones entre Cagliari y Barcelona en la primera mitad del siglo XIV (Libre de compres i vendes de Johan Benet. Caller, 1332-1338)*, ACB, *Extravagants, Comptes de particulars*. Il registro fu oggetto della sua tesi di laurea realizzata negli anni '70 del Novecento sotto la direzione di Emilio Sáez, per il Dipartimento di Storia Medievale, facoltà di Geografia e Storia. Fu il primo lavoro sui libri di conti della famiglia Benet. È stato pubblicato uno spoglio del suo lavoro nella rivista *Medioevo. Saggi e Rassegne*, n.5, 1980, a cura di Annamaria Oliva, che ne ha curato anche la traduzione, pp. 65-103.

¹⁵ ACB, *Extravagants, Comptes de particulars, Comerç d'espècies a Catalunya*, cit.

¹⁶ ACB, *Extravagants, Comptes de particulars, Comerç d'espècies a Catalunya*, cit.,

¹⁷ Charles E. Dufourq, *L'expansió catalana a la Mediterrània Occidental. Segles XIII i XIV*, Ed. Vicens Vives, Barcelona, 1969, p. 39.

che gli doveva¹⁸. Cinque anni dopo costituisce una società con Joan Ferrer e Pere Bonet, esattamente il 17 novembre del 1310¹⁹.



¹⁸ ACB, Div C (e), cr. 29, 4092.

¹⁹ ACB, Div C (e), cr. 17, 2633.

Il primo figlio Bernat o Bernadó, fu anche il primo ad emanciparsi dal padre; si sposò nel mese di settembre del 1321 con Francesca Desvilar, figlia ed erede di Jaume Desvilar, famiglia di mercanti barcellonesi abbastanza conosciuti nel *barrio* di Sant Just dove abitavano. In questa occasione ricevette dal padre 15.000 soldi²⁰ e sua moglie Francesca, 1000 soldi²¹. Entrambi raccolsero 800 *lliures* e li reinvestirono per iniziare la loro attività commerciale. Inoltre, l'11 settembre dello stesso anno morì il padre di Francesca, Francesc, e lei venne nominata erede universale²². Gli esecutori testamentari si presero cura degli affari che furono del padre, fornendo a Francesca e Bernat i resoconti fino al 1331. Da qui possiamo risalire al corrispettivo medio della loro rendita che si aggirava sui 7.000 soldi all'anno²³.

Il secondo figlio di Bernat ed Elisenda, Berenguer, si emancipò dal padre nel 1343²⁴. Tre anni dopo, il 3 luglio del 1346, si sposò con Sibil-la e come dote ricevette 200 lire²⁵. Il terzo figlio, Pere, divenne dottore in leggi e rettore della chiesa di Sant Sadurní de Meranges, in *Cerdanya*²⁶. Delle sorelle di Johan si sa poco, come spesso accadeva per le donne di cui solo talvolta si ha testimonianza e quasi sempre perché legata ai padri o ai mariti o più in generale agli uomini della famiglia. Le donne non esistevano come figure indipendenti. Dal testamento del loro padre sappiamo che erano più di tre. Conosciamo il nome di una soltanto di loro chiamata Constança, la quale andò in sposa al mercante Joan Bonet, che fu l'esecutore testamentario dei beni dei cognati Johan, Pere e Berenguer. Un'altra andò in sposa a

²⁰ ACB, Div C (e), cr. 21, 3006.

²¹ ACB, 1-1-2107.

²² ACB, Pia Almoïna. *Testaments*, st. 10, 5.

²³ ACB, Div C (e), cr. 15, 2301. Dato ricavato dal fatturato dell'anno 1326.

²⁴ ACB, Div C (e), cr. 13, 2014.

²⁵ ACB, 1-1-659.

²⁶ ACB, Pia Almoïna, *Testaments*, st. 7, 31 (a).

Guillem Sapila, mercante, l'altra ancora, si sposò con Ramon Mateu e la quarta con Francesc Tripò. Constança e Joan ebbero cinque figli, Joan, Jaume, Sibil-la, Antonia e Sereneta²⁷, tutti ancora piccoli nel 1362 quando morì il loro padre. La madre fu nominata tutrice insieme al nipote Bernat Sapila, figlio di sua sorella e Guillem Sapila, anche lui mercante.

Di tutti i membri della famiglia, il primo a morire fu il fratello maggiore di Johan, Bernat o Bernadó. Poco prima della morte fece testamento nella villa di Perpignano a favore del figlio Bernat, appena nato, che venne nominato erede universale. Il 31 maggio del 1335, Bernat Benet, il capostipite, acconsentì a che il *veguer* lo nominasse tutore del nipotino e dei suoi beni²⁸. La vedova di Bernat, Francesca si risposò nel giugno del 1335 per la seconda volta con Arnau Amigò, giurisperito. Il 23 agosto del 1339 fece testamento a favore dei figli avuti dal primo matrimonio. Il piccolo Bernat era l'erede, mentre sua sorella Francesca ereditò una casa a Barcellona e una torre a Badalona.

I membri della famiglia che più da vicino si dedicarono al commercio, oltre a Bernat padre, sono i figli di questo, Johan e Berenguer, il genero Guillem Sapila e il figlio di questo Bernat Sapila. Tutta la famiglia Benet, oltre ai legami economici, sembra, da quel che si può dedurre dall'esame dei testamenti studiati²⁹, che avesse anche

²⁷ ACB, "Extravagants", *Libres de comptes de Johan Bonet: 1332-1356*, f. 48. Questo libro porta il titolo di: *Llibre de trameses e comandes de l'any 1348 dels béns que he rebut de Berenguer Banet*. In questo foglio, come spiega Josep Plana, che si trova alla fine del libro, Joan Bonet redige un testamento che fece nel 1356, da cui si evince che in questo anno aveva due figli, Joan e Sereneta. In un testamento successivo, del 1362, si legge che, allora, Joan aveva 4 figli, tra cui non compare Sereneta che all'epoca era sicuramente già morta, da questo particolare capiamo che ebbe in tutto 5 figli.

²⁸ ACB, Pia Almoina. *Testaments*, st. 2, 40.

²⁹ ACB, serie Pergamene, pergamena (p.) n. 1-7-3006, Dotazione di Bernat Benet a motivo delle sue nozze con Francesca, figlia di Jaume Desvilar, firmata a suo favore da Bernat Benet, suo padre, 2/9/ 1321; p. n. 1-7-4220, Inventari dei beni che furono di Bernardó Benet, 20/11/1339; p. 1-7-2014, Emancipazione di Berenguer Benet firmata a suo favore da suo padre Bernat Benet, 21/10/1343; p. 1-7-3245,

forti legami familiari, essendo molto unita attorno alla figura del padre Bernat che era ormai sessantenne quando i suoi figli si ritrovarono a vivere pienamente la loro vita di mercanti. Così, tra il 1332 e il 1338, Johan e Berenguer fecero lunghi soggiorni a *Castel de Caller*³⁰ per vendere le merci che il padre gli inviava da Barcellona e comprare gli articoli, in particolare cereali, grano e orzo, argento. Questo tipo di commercio era molto attivo in quegli anni³¹ e se ne trova testimonianza sia nel registro studiato dalla Marsà³², sia in quello oggetto di questo lavoro. A tale proposito ci è possibile fare un po' di chiarezza relativamente all'autore del registro in questione, dal momento che vi è stata dell'incertezza sulla sua attribuzione.

È stato, di recente, proposto che il *Llibre de deu i deig* di Johan Benet sia in realtà opera del cognato di Johan, il già ricordato, quasi omonimo, Joan Bonet, sposato con Constança Benet. Tale tesi, sostenuta da Daniel Duran, si basa sul fatto che, nella ricostruzione proposta da questo studioso, relativa alla vita di Berenguer Benet, fratello di Johan Benet, si sostiene che:

Donazione firmata da Pere Benet in favore di Berenguer e Johan Benet, suoi fratelli, dei diritti che gli spettano per i beni di suo padre, 08/07/1346; p. 1-1-2107, Carta dotale firmata da Jaume de Vilar a Francesca, sua figlia, con notizia delle nozze con Bernat Benet, 24/09/1321; p. 1-1-659, Conferma fatta da Bernat Benet a Berenguer Benet, suo figlio, per cui gli dà, a motivo delle nozze, una donazione di 200 lire, per diritti paterni, 03/07/1346.

³⁰ L'acquisto di un *alberch* in città, come già segnalato nella nota 93, è il segno che forse fece ben più che dei soggiorni, seppur lunghi, ma che risiedette in città in sede stabile. Ciò appare supportato anche dalla cronologia riportata nel registro oggetto di questo studio.

³¹ Charles E. Dufourq, *L'expansió catalana a la Mediterrània Occidental. Segles XIII i XIV*, Barcelona, Vicens Vives, 1969, p. 39. L'autore si riferisce alla famiglia Benet quando dice che avevano costituito la società Bernat Benet, il cui emblema era "b b".

³² M. Marsà Vila, *Algunos elementos para el estudio de las relaciones comerciales entre Cagliari Y Barcelona...*cit..

«La primera notícia que ha estat possible localitzar de Berenguer data del 1332 i el situa a Barcelona. Aquí reapareix l'octubre de 1334, si bé en algun moment estremi havia fet un viatge o sojorn a Càller, car el llibre de comptes del seu cunyat Joan Bonet, redactat a la ciutat sarda, senyala que existien uns deutes entre ambdós des «que-n lexà com s-ich partí d'en Johan des Clot», notícia que possiblement s'hagi de posar en relació amb la del seu germà Joan que, estadant també allà, escriu «que he a tornar de so que en Berenguer Banet me lexà com se partí de Castel de Càller», 271 ll. 13 s. 4 dr.»³³.

Al termine di questo passo, Daniel Duran inserisce la seguente nota:

«Llibre de «deu i deig» de Joan Benet, 1334-1338, f. 9v. Aquest llibre és incorrectament atribuït al germà de Berenguer, però de la seva lectura es desprén que pertanyia al cunyat d'ambdós, Joan Bonet»³⁴.

Per supportare la sua affermazione, Daniel Duran riporta un passo tratto dalla tesi di laurea di Maria Marsà, dedicato a un altro registro di Joan Benet, il *Llibre de compres i vendes*, redatto a Cagliari e riferito agli anni 1332-1338³⁵.

Il passo di Maria Marsà citato nella nota di Duran non ci dà alcuna informazione relativamente all'autore del registro, si riferisce infatti a un debito che Berenguer Benet avrebbe lasciato a Johan prima di

³³ D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romanìa, 1341-1342*, cit., p. 24.

³⁴ D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romanìa, 1341-1342*, cit. p. 24, nota n. 5.

³⁵ Maria Marsà, *Algunos elementos para...*, (*Libre de compres i vendes de Johan Benet. Callar, 1332-1338*), cit., f. 40v., p. 224.

partire da Johan Des Clot di cui si trova registrazione sia nel nostro registro al F.IXv³⁶ sia in quello della Marsà al F. XLv.³⁷. Contrarre dei debiti tra mercanti, sebbene fratelli, era un fatto naturale. Johan Benet al F. IXv. aggiunge anche altre registrazioni riferite al fratello per il quale apre un conto di crediti e debiti. Berenguer gli deve 1 soldo e 6 denari per una messa che Bernat Claret era stato incaricato di chiedere alla chiesa di Bonaria per la figlia di Berenguer, Maria, e aveva pagato Johan. Gli deve, inoltre, 1 lira 13 soldi 9 denari per 11 onces e un quarto di filo filato sottilmente che il fratello gli aveva inviato a Barcellona tramite Ferer Sa Sala, e a sua volta Johan Benet gli deve del denaro prodotto dalla vendita di veli di canapa, veli di cotone, spade, cuoio che Berenguer gli aveva lasciato prima di partire³⁸. Questo aspetto, dunque è poco o nulla significativo per certificare una paternità.

In realtà, contro questa pur autorevole ipotesi si scontrano sia dati linguistici, sia i contenuti stessi del *Llibre*. Infatti, dal punto di vista linguistico va osservato che, fino al XIX secolo, vi è stato un periodo di confusione nel sistema vocalico atono del catalano, come spiega Veny³⁹, autorevole linguista e filologo catalano. Egli afferma che la

³⁶ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig de Joan Benet 1334-1338*, f. 9v, « *Deu en Berenguer Banet los quals s'a/meynscaba en lo deuta que em lexà com / sich partí d'en Johan Des Clot...XIII sous VI*».

³⁷ M. Marsà Vila, *Algunos elementos para...* cit., f. 40v : «*Item que he a tornar de so que en/Berenguer Banet me lexà com sa partí/de Castel de Càller segons que hapar/el libre de deutes en IX cartes...CCLXXI lliures XIII sous XI*».

³⁸ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig de Joan Benet 1334-1338*, cit., f. 9v: « *Deu en Berenguer Banet los quals s'a/meynscaba en lo deuta que em lexà com / sich partí d'en Johan Des Clot...XIII sous VI*»; « *Item deu que doné an Bernat Claret a I mi/sa que fou dir a Bonayre per la fi/la d'en Berenguer Banet...I sous VI*»; « *Item deu per XI onzes I quart de fil / prim filat que li tramís a Barchelona per en Ferer Sa Sala, qui costa...I lliura XIII sous IX*»; « *Item li deg que s'a guanyats en vels de cànem que em lexà com sich partí...I lliura VII sous II*».

³⁹ Joan Veny, *Els parlars catalans*, ed. Moll Palma de Mallorca, 1991, Palma de Mallorca, 9° edició, pp. 36-37.

confusione grafica di /a/ in /e/ è stata compiuta prima in posizione pretonica almeno dal secolo XIII e che solo successivamente si sia esteso alle sillabe postoniche. Coromines aggiunge che la confusione è supportata dai documenti medievali e che quella esistente tra /o/ e /u/ non compare nei documenti prima del secolo XVI⁴⁰.

Entrambe le vocali danno esito diverso nel catalano antico. La /o/ tonica può evolversi soltanto in /u/, mentre /a/ tonica può evolversi soltanto in /e/⁴¹. Il che dimostrerebbe che Banet non può essere confuso con Bonet, e, spiegherebbe anche la confusione nata tra Banet - come si firmavano tutti i membri della famiglia che ne portavano il cognome - e la grafia Benet. In catalano la /e/ si pronuncia /a/ , cosa che ha prodotto una serie numerosa di parole che hanno finito per contenere lettere che corrispondevano alla pronuncia e non alla grafia. Ecco quindi Banet al posto del corretto Benet. Questa confusione continuò a sussistere ancora fino almeno al 1918 quando Pompeu Fabra pubblicò la prima grammatica catalana e nel 1932 pubblicherà il primo dizionario di lingua catalana in cui si procederà alla canonizzazione delle norme linguistiche catalane.

Per tali motivi, tornando a Johan Banet, ho ritenuto di mantenere la grafia originale del testo (Banet) per quanto riguarda tutte le citazioni per rispettare la grafia mantenuta da tutti i membri della sua famiglia, quella corretta moderna (Benet) in tutti gli altri casi. Tale procedimento consente di isolare e localizzare un altro personaggio: il cognato Joan Bonet, che è stato finora scambiato con il nostro mercante.

Che ci si trovi davanti a due personaggi differenti, confusi dalla precedente storiografia, sembra emergere chiaramente da un'attenta lettura del nostro registro. Infatti, il primo dato che salta subito

⁴⁰ J. Coromines, *Las vidas de santos rosselonenses*, dal manoscritto 44 di Parigi , “Anales Instituto Lingüística” III, 1943, pp. 295-297.

⁴¹ Philip D. Rasico, *El català antic*, CCG edicions, 2006, Girona, p. 130.

all'attenzione è che, quando Joan Banet parla di sé stesso, in prima persona, dice sempre...«yo, *Johan Banet*», mentre, quando nel registro si fa riferimento a Joan Bonet, il pronome di prima persona non viene mai citato. Lo stesso Daniel Duran nel suo lavoro su Berenguer Benet⁴² trascrive il testo del registro sul viaggio che fece in Romania dal 1341 al 1342, dove, nella dedica iniziale, quando Berenguer parla di sé stesso, dice...«jo, *Berenguer Banet*»⁴³, proprio come dice il fratello all'inizio del suo *Libre*. Nel registro di Berenguer Banet, inoltre, compare anche Joan Bonet, che appare ben distinto come “Bonet” e non “Banet”⁴⁴

Per esplicitare meglio questo pensiero e chiarire i termini della questione, sarà dunque opportuno, a questo punto, proporre in matrice tutte le registrazioni contenute nel nostro *llibre* e relative ai due personaggi, in modo da capire se davvero si stia parlando di due persone diverse o no.

⁴² D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romanà, 1341-1342*, cit..

⁴³ *Ibidem*, f. 1r., p. 277.

⁴⁴ *Ibidem*, f. 1v., p. 278.

Johan Banet		Joan Bonet	
Documento	Testo	Documento	Testo
<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 1r.</i>	<i>Comens yo Johan Banet d'escruiura en aquest libre / dimecres XXVI d'uytubri de l'ayn MCCCXXXVIII tot so qui a mi és da/gut e tot so que yo deja.</i>		
<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 56v, col. deg</i>	<i>Item li deg los quals li he co/manats yo Johan Banet en lo dit / viatge...C lliures</i>		
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 3r, col. deg</i>	<i>Item (li deg [yo Johan Banet, N.d.A.]) que dix a pagat a Johan Bonet en LXXXIX carta...V sous</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 10v, col. deg</i>	<i>Aquests diners antes ascrits he mezos [yo Johan Banet, N.d.A.] en / comte de Johan Bonet que els deia demenar</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 59r, col. deg</i>	<i>Item li deg [yo Johan Banet, N.d.A.] que dix per mi a Johan Bonet...II lliures VI sous III</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 62v, col. deg</i>	<i>Item he [yo Johan Banet, N.d.A.] mes en comte an Johan Bonet en LXXX/VII carta que els li deia demenar per mi...LIII lliures II sous XI</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 62v, col. deg</i>	<i>[Item] li deg [yo Johan Banet, N.d.A.] que mis en comte an Johan Bonet / [...]es demenar per mi...XXVIII lliures XI sous XI</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 69r, col. deg</i>	<i>Item li deg [yo Johan Banet, N.d.A.] que em dix a pagar per mi an Jo/han Bonet disapte IX de mag...CXLV lliures</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 75v, col. deg</i>	<i>E yo [Johan Banet, N.d.A.] deg-li los quals he mes en comte / an Johan Bonet en LXXXVII carta, que los / li deia demenar...CX lliures</i>

		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 82r, col. deg</i>	<i>Item que dix a pagar per mi [Johan Banet, N.d.A.] an Johan Bonet...XXI lliures XI sous XI</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 87v, col. deu</i>	<i>Deu en Johan Bonet que li lexé en deute / los quals yo [Johan Banet, N.d.A.]comané an Francesch Sera, / astadant de Càler, en lo viatge en què anà / en Piza ab la coqua d'en Miquel de Pachs, de / què em fou lo dit Francecsh II cartes, / les quals yo lexé al dit Johan; és per tot...CX lliures</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 87v, col. deu</i>	<i>Item [Joan Bonet] deu que li dix per mi [Johan Banet, N.d.A.] a pagar Sa/batí, jueu, divenres VIII de mag / l'ayn MCCCXXXVIII...V lliures II sous VIII</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 89r, col. deu</i>	<i>Deu en Johan Bonet que li he dats [yo Johan Banet, N.d.A.], / qui en deutes que deu cobrar, qui en diners / comtans, segons què hapar en tràs en II / colonels en LXXXVII e an LXXX/VIII cartes...DC lliures</i>
		<i>Llibre de deu y deig de Joan Benet, 1334-1338, f. 89r, col. deg</i>	<i>Item li deg [yo Johan Banet, N.d.A.] que donà per mi a la mara del / bort e de la borda e per XXX jorns / que bastrach, stant yo en caza, per masió / de menjar...IIII lliures X sous</i>

Come è possibile, a questo punto, ritenere che lo stesso personaggio compaia contemporaneamente fra i debitori e i creditori all'interno del *Llibre*, quasi che stesse parlando di sé stesso? Come si può agevolmente constatare dalla lettura della tabella, è evidente che si sta parlando di due personaggi differenti. Il primo è l'autore e possessore del libro, il mercante Johan Banet o Benet, fratello di Berenguer, dal

1332 al 1338 abitante a Cagliari, sede delle operazioni della compagnia di famiglia, di cui è il fattore in città. Il secondo, invece, è Joan Bonet, cognato del precedente personaggio per essere sposato, come detto, con la di lui sorella, Costança.

Per tali motivi, ritengo che debbano cadere i dubbi e le ipotesi alternative sulla paternità del *Llibre*, che deve essere attribuito a Joan Benet e non a suo cognato Joan Bonet.

Anche Sandro Petrucci, nel suo lavoro su Cagliari nel Trecento, trattando delle compagnie commerciali presenti in città nella prima metà del secolo di cui si sono conservati i libri di conto, a proposito dei Benet, nel punto in cui passa in rapida rassegna i prodotti commercializzati presenti nel registro studiato da Maria Marsà, afferma: «...mentre il *Libre de deu i deg* dello stesso Joan Benet mostra...»⁴⁵, attribuisce il *Libre* a Johan Benet e non a suo cognato Johan Bonet.

Chiariti, credo, questi dubbi, possiamo ora riprendere a ricostruire le vicende del nostro Johan Benet per come le ritroviamo dalla documentazione a tutt'oggi disponibile.

Nel giugno del 1341, Johan ricevette una comanda⁴⁶ dal padre del valore di 531 lire 18 soldi⁴⁷. Il 20 ottobre del 1346, Bernat Sapila, nipote di Johan, figlio di Guillem, chiede al nonno materno, il capostipite dei Benet e agli zii Berenguer e Johan la restituzione di un debito che avevano contratto con lui. Nel 1343, durante il viaggio a Cipro, Johan gestì una serie di vendite per conto suo, altre del padre, di Berenguer, suo fratello, dei Sapila, cognato e nipote, per un ammontare totale che oltrepassa le 3000 lire⁴⁸.

⁴⁵ S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società*, cit. p. 821.

⁴⁶ È il nome in catalano del nostro contratto di comenda commerciale.

⁴⁷ ACB, Div C (e), cr. 20, 2970.

⁴⁸ ACB, "Extravagants", *Viatge a Xipre de Joan Benet*, 1343.

La peste del 1348, come poc' anzi abbiamo ricordato, mise fine alla famiglia Benet. Il 26 aprile 1348, Berenguer, fratello di Johan, fece testamento a favore dei figli Berenguer e Maria e nominò suoi esecutori Johan e Pere, suoi fratelli, e i cugini Guillem e Bonanat de Torra⁴⁹. Nel caso in cui i figli fossero morti senza mettere al mondo degli eredi, dispose che i suoi beni passassero ai figli di suo fratello Johan e, in ultima istanza, alla Pia Almoina di Barcellona. Nel testamento espresse anche la volontà di essere sepolto nel convento dei frati Capuccini di Framenors, nella cappella dei suoi genitori e lasciò anche 100 lire per opere di carità.

Riguardo la data di morte del capostipite, Josep Plana sostenne, inizialmente, che fosse morto alla fine del 1346, all'età di 70-75 anni, perché, nel 1305 esercitava ancora come mercante. Ma, da alcuni fogli sciolti trovati in un libro di conti di Johan Benet⁵⁰ si ricavano altre informazioni che fanno spostare la data di due anni. In questi fogli si può leggere la risposta data da Johan Bonet, per conto della Pia Almoina, alla causa intentata da Bernat Sapila a causa del possesso dei beni di Berenguer e Johan, suoi zii. Questo processo durò dal 1348 al 1355. In uno dei paragrafi è scritto che quando il detto Johan Banet partì dalla città di Barcellona «*per fer e complir lo dit viatge d'oltramar en lo qual morí*», quel Johan Banet si trovava nell'*alberch* da suo padre e lasciata la casa del padre si mise in viaggio.

In tutti i testamenti successivi di Berenguer, il più importante dei quali è datato 10 giugno 1348, si nomina Johan come esecutore, come erede ma in nessuno si allude al padre Bernat.

⁴⁹ ACB, Pia Almoina, Testaments, st. 2, 62.

⁵⁰ ACB, "Extravagants", *Llibre de deutes i de vendes e de compres e de comandes a en Joan Benet per Pere Carbó (viatge a Xipre): 1347*. Si tratta di due fogli sciolti, ben conservati e scritti su entrambe le facciate, che si trovano piegati all'interno del libro.

In conclusione si può dire che quando Johan partì per il suo «*viatge d'oltramar en lo qual morí*», nel mese di febbraio o marzo, il padre Bernat moriva da lì a poco e comunque sempre in una data antecedente il 26 aprile 1348. Fu, senza dubbio, una delle prime vittime della peste che colpì in massa la famiglia, sebbene fosse abbastanza avanti con l'età, tra i 70 e i 75 anni, e avesse visto la nascita di ben 15 nipoti. L'8 giugno, Pere Benet, il priore, fratello di Johan, fece testamento e lasciò erede universale dei suoi beni i fratelli Berenguer e Johan⁵¹. Alcuni giorni dopo, il 10 giugno, Bernat Benet, figlio di Bernat, primo figlio maschio della famiglia, sentendosi malato, fece testamento⁵². Lasciò come esecutori Bernat Lull, arcidiacono di Santa Maria del Mar e gli zii Pere, Berenguer e Johan. A titolo esemplificativo della ricchezza della famiglia si enunciano le parti essenziali del testamento che prevedeva innanzitutto che fossero pagati tutti i debiti che aveva in sospeso e la sepoltura nel cimitero di Framenors, accanto al nonno paterno, perchè il padre era morto a Perpignano.

Lasciò 1000 soldi per le opere di carità distribuiti secondo un rigoroso sistema di lasciti che non trascurava nessuno. 100 soldi ai frati di Framenors per pregare per la sua anima, 10 soldi alla chiesa di Sant Just, sua parrocchia, 10 soldi per le opere de la Pia Almoina, 10 soldi per le opere di Sant Just, 5 soldi per le opere di ogni chiesa di Barcellona, 5 soldi per ogni ospedale e casa dei malati di Barcellona.

Il testamento elenca anche i familiari più prossimi, ancora in vita, indicando la quantità di soldi che egli lasciò loro. In questo caso, si tratta di cugini in primo grado, a Bernat Sapila, Francesc e Bernat Tripó, Maria e Berenguer Benet, Guillem Mateu, 40 soldi. A Bartomeu Mateu, 20 soldi, e a Bernat o Bernadó, figlio di Johan Benet,

⁵¹ ACB, Pia Almoina, Testaments, st. 15, 88.

⁵² ACB, Pia Almoina, Testaments, st. 10, 64.

30 soldi. A ogni esecutore testamentario furono corrisposti 40 soldi. Il resto, fino a 1000 soldi, ripartiti tra messe, poveri e altre opere pie. Vi troviamo anche uno speciale ringraziamento per gli zii Berenguer e Johan verso i quali si sente molto obbligato «*propter quod teneo me eis multum obligatum*»⁵³ tanto da nominarli eredi universali del resto dei suoi beni. Soltanto alla fine nominò la sorella Francesca, alla quale lasciò 200 lire e un vitalizio di 20 lire per due persone.

Nella stessa estate del 1348, morirono anche Berenguer e Johan Benet, quest'ultimo senza aver fatto testamento⁵⁴, cosa che indusse il *veguer* di Barcellona, Acart de Talarn a nominare Joan Bonet esecutore dei beni di suo cognato⁵⁵. Infatti, da un'apoca datata 14 agosto 1348 dell'importo di 1325 lire e 16 soldi, firmata da Ramon Serraler, mercante di Narbona, in favore di Joan Bonet, in nome e luogo degli eredi dei fratelli Berenguer e Johan Benet, per 40 casse di zucchero a velo che il suddetto Ramon aveva ordinato a Johan perchè li comprasse per lui a Cipro⁵⁶. Potrebbe essere stato l'ultimo viaggio che Johan fece oltremare, una volta in più verso Cipro, come sembra indicare la ricevuta citata. La notizia della sua morte, probabilmente a causa della peste contratta già prima di partire, giunse ai suoi familiari col ritorno della nave su cui era partito, nel luglio del 1348. Forse, è possibile dedurre dal testo⁵⁷ che Johan fece quest'ultimo viaggio in compagnia di Bernat Sapila, suo nipote, così come già ebbero fatto nell'estate del 1343.

Gli eredi di Berenguer Benet dovettero morire, anche loro, a causa della peste nera, dato che, Joan Bonet, nello stesso anno, acquistò i

⁵³ Cfr. nota 130.

⁵⁴ ACB, "Extravagants", *Llibre de deutes i de vendes e de compres e de comandes a en Joan Benet per Pere Carbó (viatge a Xipre): 1347*, cit..

⁵⁵ ACB, Div C (e), cr. 16, 2506.

⁵⁶ ACB, Div C (e), cr. 21, 3028.

⁵⁷ ACB, "Extravagants", *Llibre de deutes i de vendes e de compres e de comandes a en Joan Benet per Pere Carbó (viatge a Xipre): 1347*, cit..

loro beni dalla Pia Almoina. In un foglio sciolto⁵⁸ trovato dentro il suo libro di conti sta scritto che «*veneren a mi Joan Bonet, ab consentiment del honrat vicari, la heretat d'en Berenguer Benet, ciutadà de Barcelona, e tots drets a ell pertanyants, lo qual Berenguer avia lexada la dita Almoyna he Seu...per preu de XX mill sol*»⁵⁹. Quest'acquisto provocò molti disaccordi con la Pia Almoina, tanto che la controversia durò molto a lungo, almeno fino al 1355 e pare che fu così tanto divertente, che lo stesso Joan annotò che da lì in avanti non avrebbe voluto fare più spese né perdere altro tempo poiché già aveva perduto sette anni là, tra i morti⁶⁰. Nel corso di quei sette anni le relazioni tra Joan Bonet e suo nipote Bernat Sapila furono molto tese a causa dell'eredità di Johan e Berenguer Benet. Quando Joan disse di aver perso sette anni per recuperare i beni dei suoi cognati, dobbiamo supporre anche che si riferisca ai danni causatigli dalle azioni legali messe in atto da suo nipote.

Secondo quanto scrive Joan Bonet, Bernat Sapila, dopo la morte di Berenguer Banet, ritornò da Cipro e se ne andò direttamente nella casa della famiglia Benet⁶¹, nella *baixada de Viladecols*, ci abitò e fece uso sia della casa, che della roba e delle merci che stavano lì, aveva anche le chiavi delle casse, delle botteghe e delle camere.

In questa casa si raccoglievano anche i beni di Johan Benet, il “nostro” mercante, che, lo ricordiamo, morì senza fare testamento, quelli di Berenguer Benet e anche quelli di Bernat Sapila, perché, pare

⁵⁸ ACB, “Extravagants”, *Libres de comptes de Johan Bonet: 1332-1356*, cit..

⁵⁹ Ibidem, “*Vendettero a me, Joan Bonet, col consenso dell'onorevole vicario, l'eredità di Berenguer Benet, cittadino di Barcellona, e tutti i diritti a lui pertinenti, che Berenguer aveva lasciato alla detta Almoina della Seu...per il prezzo di 20 mila soldi*”.

⁶⁰ ACB, “Extravagants”, *Libres de comptes de Johan Bonet: 1332-1356*, cit., «*Que d'aquí avant no me'n fasats fer més missions ne perdre mon temps, que ja he perduts set anys de les mortaldats ensà*».

⁶¹ ACB, “Extravagants”, *Libres de comptes de Johan Bonet: 1332-1356*, cit.. Tutte le informazioni che stiamo dando sono tratte dai due fogli sciolti conservati nel libro.

che vivessero tutti insieme. Tra la morte dei cognati e l'arrivo del nipote da Cipro, a nome della Pia Almoina, per prescrizione testamentaria e per decisione del veguer, Joan Bonet dispose dei beni della famiglia, procedendo ad un inventario. Una volta a Barcellona, Bernat Sapila denunciò suo zio perché, secondo lui, avrebbe rubato da quei beni 100.000 soldi⁶².

A questo proposito Joan Bonet scrive che aveva preso tutti i beni dalla casa, li aveva portati via essendo lui il padrone di casa. La sentenza fu di assoluzione, dice Joan, ma Bernat dovette restituire alla Pia Almoina i beni che erano nella casa e che fuori valevano più di 100 mila soldi, in più, dovette restituire ciò che aveva ricevuto da Berenguer Banet, 22.000 soldi e una comanda di 700 soldi, più il ricavo e un'altra comanda di 228 soldi e tutti i debiti che aveva ricevuto e che erano scritti nei libri di conto di Joan. Nel testamento rivisto e corretto di Joan Bonet del 1356, nomina eredi in parti uguali i suoi figli Joan e Sereneta, lasciando come esecutore Bernat Sapila e nel caso in cui i figli fossero morti senza eredi, l'eredità sarebbe stata ripartita in parti uguali tra Bernat Sapila e l'Almoina della Seu.

Joan Bonet morì nel 1362 e, nel testamento redatto il primo di marzo dello stesso anno davanti al notaio Pere de Roviradec⁶³, lo modifica ancora una volta. Rimangono eredi i suoi figli Joan, Jaume, Sibil-la e Antonia e, in ultima istanza, l'ospedale di Vilar e la Pia Almoina. Come tutori sceglierà la sorella Constança e il nipote Bernat Sapila, di nuovo lui, e come esecutori nomina, oltre a questi due, Ponç Roquer, priore di Provençana, Sibil-la, sposa di Berenguer Llobeteres, sua nipote e Pere Roura. Anche lui dispose la sua sepoltura nel cimitero del convento dei *Framenors* come il resto della famiglia Benet. Bernat Sapila, dunque, vede concentrate nelle sue mani

⁶² ACB, "Extravagants", *Libres de comptes de Johan Bonet: 1332-1356*, cit., "avia robats d'aquels béns C mille solidos".

⁶³ ACB, Pia Almoina, *Testaments*, st. 10, 53.

l'amministrazione della maggior parte dei beni delle famiglie Benet, Bonet e Vilar, beni di considerevole valore.

Attività commerciali

Gli interessi economici della famiglia Benet si sono sempre concentrati nel campo commerciale, rispecchiando la nascita e la vita di una normale compagnia barcellonese del XIV secolo che ha fatto la propria fortuna attraverso i traffici sia sulla terraferma che sul mare. Barcellona era la sede centrale delle attività commerciali e il luogo di residenza della famiglia, che, come già detto, costituiva il cuore tanto negli affari quanto nella vita affettiva e sociale. I Benet facevano parte della media borghesia barcellonese e, nel primo Trecento, costituivano una delle famiglie mercantili in piena ascesa sociale e professionale, e tutto fa supporre che, se la peste nera⁶⁴ non li avesse decimati, sarebbero arrivati ben più in alto. Qui a Barcellona «*tenen lloc la majoria de compres, vendes i altres operacions enregistrades en la comptabilitat familiar. Bona part està destinada al consum propi, lògicament, però la ciutat és també el primer centre de proveïment de tota mena de productes que els Benet venen a la pròpia ciutat o exporten a d'altres indrets*»⁶⁵. A Cagliari, che è dopo Barcellona «*el segon gran focus d'activitat comercial de la família Benet*»⁶⁶, la presenza di Johan e di suo fratello Berenguer, unitamente a quella del loro cognato Johan Bonet, marito di Constança, che fu a Cagliari come fattore della famiglia dal 1332, garantivano un traffico da e per la capitale catalana costante e particolarmente attivo. A questo tipo di commercio si associava quello con la Sicilia, Napoli e l'Oriente

⁶⁴ Sull'epidemia di peste cfr.: P. Vilar, *Història de Catalunya*, III, Barcelona, 1988, p. 87 e seg.; J. Sobrequès, *La peste negra en la península Ibérica*, «Anuario de estudios medievales», 7 (1970-1971), pp. 67-102.

⁶⁵ D. Duran i Duelt, *Viatge fet per Berenguer Benet a Romanà*, cit., p.31.

⁶⁶ *Ibidem*, p. 34.

(Romania, Cipro ed Egitto). Nel *llibre* di Johan si trovano diversi riferimenti a traffici con Napoli, Trapani, Pisa, Alessandria d'Egitto, la Provenza, Sicilia e Calabria. I prodotti di maggiore commercio da e verso queste località sono piuttosto vari anche se è prevalente quello dei tessuti. Da Napoli arrivavano fustagni, a loro volta importati dall'Egitto, sia lavorati sia grezzi, capelli da sole, oggetti in vetro, botti di grasso, un particolare tessuto a punto curvo, sàgole (un tipo di corda, sottile e resistente, che veniva usata specialmente per le reti da pesca, serviva a tirarle su), pavesi (grandi scudi rettangolari, circa 1 metro per 2, venivano usati dai balestrieri per proteggersi o venivano disposti lungo i fianchi delle navi, presentavano spesso delle particolari decorazioni), pentoloni di rame, recipienti da cucina, vino greco, olio. Partivano da Cagliari verso il porto campano tessuti, piombo, schiavi, muli, cavalli, una gran quantità di coperte, in particolare quelle realizzate a Girona, cadins bianchi (drappi di lana lavorata grossolanamente), barragans di varie taglie (tessuto di pelle di cammello), cuoio e un particolare tipo di copricapo femminile chiamato *sàvena* decorato con perle. Dalla Calabria arrivava il cotone, da Trapani un particolare tipo di armi chiamate *brotxes*⁶⁷, da Alessandria d'Egitto il lino, da Bruges tessuti e drappi arancioni, da Limoges, Toulouse e Carcassone drappi di tessuti misti. Intensi erano anche i traffici con Pisa, dal registro si rileva un invio di grano il 10 maggio del 1335 di ben 108 starelli, caricato ad Oristano dall'imbarcazione di Neri de Xorce e venduto a Pisa. La vendita fruttò un guadagno di 31 lire e 8 denari che Andrea Gambarino aveva

⁶⁷ Attualmente con questa parola, *brotxes*, si indica il pennello, è una parola derivata in epoca moderna dal castigliano; nel XIV sec. si indicava con questa parola un tipo di arma, con un manico e un oggetto contundente alla sua estremità, attaccato con una catena.

venduto per Johan Benet⁶⁸. Da Pisa merci varie e veli di cotone, ma molte sono le comande di cui non vengono specificati i carichi.

La comanda, come era chiamata negli atti catalani, era la forma più diffusa di contratto marittimo, altrimenti detta *societas maris* nei contratti italiani e *collegantia* in quelli veneti, prevedeva due forme, una in cui il capitale è fornito unicamente dal socio che rimane a casa e che riceverà i tre quarti del guadagno mentre, il socio viaggiatore ne riceverà un quarto. La seconda forma prevedeva, invece che il socio viaggiante, apportando un terzo del capitale, avrebbe avuto diritto a ricevere alla fine del viaggio la metà degli utili provenienti da un quarto del profitto sui due terzi del capitale⁶⁹.

Nel registro di Johan Benet la forma più presente è la prima e numerose sono le registrazioni che la riportano. Il 18 aprile, giovedì, del 1336 Johan Des Pug e Arnau Tere hanno ricevuto in affidamento da Johan Benet 30 lire di alfonsini minuti con una comanda per un viaggio in Sicilia e Calabria sull'imbarcazione di Bernat Canals per commerciare in accordo tra loro. Questo contratto fu registrato presso il notaio Ravel. Non ci è dato conoscere l'entità del guadagno, né secondo quale misura avvenne, ma da una registrazione successiva ci pare di capire che la somma gli fu restituita per intero poiché si dice che ci fu una perdita con un interesse di 3 soldi per lira, ossia 4 lire e 10 soldi⁷⁰.

⁶⁸ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deg de Johan Banet 1334-1338*, cit., f. 24v, «*Deu Andrea Gambarino per CVIII starels de forment que caragà per mi en Horistany en lo leny de Ner de Xorce, pizà, diluns a X de mag l'ayn MCCCXXXV, lo qual anà en Piza descaragat; e ha-se'n en Piza haut...31 ll. 8 s.*».

⁶⁹ I contratti marittimi sono ampiamente spiegati nel testo magistrale di M. Tangheroni, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Laterza, 1996, pp. 341-350.

⁷⁰ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig de Joan Benet 1334-1338*, cit., f. 41r, «*Deu<en> en Johan Des Pug e n'Arnau Tere los quals los he comanat en lo viatge que fan ab lo leny d'en Bernat Canals en les parts de Sicilie e de Calàbria, asmersades en lo lur cumó; e an me'n fete carta ab en Ravel notari; e aquests diners los comané dijous XVIII d'abril l'ayn*

Un altro interessante esempio riguarda 4 carichi di lino d’Alessandria che P. Baraler, con cui Johan stringe molti contratti di comanda, aveva ricevuto dalla nave di Figuerha e venduto per 160 lire 14 soldi 7 denari. Di questo guadagno, Johan Benet ne ha avuto la terza parte ossia 53 lire 11 soldi 6 denari⁷¹. Sono contenute le registrazioni di 35 contratti di comanda per cui si potrebbero riportare numerosi esempi.

Dai dati finora riportati si constata che Cagliari era nella metà del Trecento e, in particolare, dopo la conquista catalano-aragonese della città, un centro attivo e frequentato, non ancora intaccato dalla guerra con il giudicato di Arborea che sarebbe esplosa dalla metà del secolo fino alla fine del giudicato nel 1409. *Castel de Càller* appare, dunque, dal *Llibre de deu i deg de Johan Benet* come una città economicamente appetibile, crocevia di traffici provenienti da regioni anche molto lontane tra loro i cui scali italiani di Napoli e Cagliari fungevano da ideali ponti di collegamento, dalle Fiandre all’Egitto, dall’Oriente alla Francia, alla Catalogna.

Il ceto mercantile in Castel de Càller come appare dal libro di conti

Del *Llibre de deu i deg* interessanti sono le attività commerciali presenti a *Castel de Càller* e il ceto sociale dei mercanti fossero essi residenti o soltanto pendolari o ancora, di passaggio. Tracciare un’analisi sulla vita sociale del ceto mercantile catalano-cagliaritano in una città di conquista, estranea alla madrepatria, di già forti tradizioni mercantili appartenenti ai pisani, non è un’impresa facile, tanto più

MCCCXXXVI d’alfonsins manuts...30 ll.»; «Item que em donà de pèrdia per les XXX lliures que li comané a raó de III sous per lliura...4 ll. 10 s.».

⁷¹ Ibidem, f. 78v., «*Deu en P. Baraler que ha haut de IIII farts de li d’Alaxandria que raebé per la nau d’en Figuerha, de què ach CLX lliures XIII sous VII; és lo ters que yo deg aver...53 ll. 11 s. 6 dr.».*

che gli studi finora realizzati sul commercio della città di Cagliari per questo periodo si sono concentrati sul commercio dei cereali e del sale, non tanto per studiare la compagine sociale della città ma per inserire a pieno titolo la stessa all'interno di un circuito di commercio internazionale o di traffici mediterranei⁷². In aggiunta, possiamo dire ancora che i registri relativi ai pagamenti dei dazi, spesso citati col nome di *treta*, per l'esportazione del grano e del sale ci danno un debole conforto poiché, se è vero che le registrazioni delle vendite di sale ci forniscono quantomeno la provenienza degli operatori economici, sia che essi provenissero dall'estero sia che fossero residenti in città, quelli relativi al commercio del grano, spesso non ci danno nessuna informazione che possa aiutarci ad identificare meglio tali personaggi.

Nelle fonti doganali emerge chiaramente che, a causa delle esenzioni dei pagamenti dei dazi, tranne quelli sui cereali e sul sale, concessi sia ai sudditi della Corona d'Aragona, sia ad alcuni importanti mercanti stranieri, i loro nomi non compaiono nelle registrazioni, nemmeno per quanto riguarda le vendite al dettaglio e al minuto che si svolgevano nelle botteghe della città⁷³.

Dall'esame dei registri di contabilità delle compagnie mercantili catalane, che avevano tessuto relazioni economiche con Cagliari e delle conseguenti pubblicazioni editate visionate durante il mio periodo di studio all'archivio della Cattedrale di Barcellona, mi sono

⁷² Sul commercio del sale e del grano, si veda: C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese*, cit.; M. Tangheroni, *Aspetti del commercio dei cereali*, cit.

⁷³ L. Galoppini, *Fonti doganali: problemi metodologici e trattamento dei testi*, in «Archivi e computer, I (1991), pp. 62-63; *I registri doganali di Cagliari. Prospettive e primi risultati di una ricerca*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII).1. Il "regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona*. Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari - Alghero, 19-24 maggio 1990), Delfino editore, Sassari 1995, 5 voll., II, t. II, pp. 481-492

resa conto che, tuttavia, quelle tipologie di fonti, pur contenendo una nutrita serie di informazioni capaci di fare luce sul tessuto sociale dei mercanti presenti a Cagliari erano state usate con l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sui traffici e sulla loro struttura, sui prodotti, sull'organizzazione economica e se riferimento ad una analisi sociale fu fatta, questa era sempre relazionata alla società e all'economia catalana.

Da questo, ho ritenuto opportuno volgere uno sguardo, per quanto rapido e viziato dai limiti della fonte stessa, sulla società dei mercanti, degli artigiani e degli operatori economici operanti a Cagliari, presenti nel registro, nei primi venti anni dopo la conquista del *Regnum*, per riempire un vuoto che contraddistingue la società cagliaritana nella prima età aragonese, perché le fonti possono avere tanto da dire e, in accordo con quanto affermato da Sandro Petrucci nel suo lavoro su Cagliari nel Trecento, queste tipologie di fonti «lo permettono»⁷⁴ e in ultima istanza, perché, «il monopolio politico ed insediativo nel castello dei catalano-aragonesi e gli amplissimi privilegi ottenuti da quest'ultimi non devono far dimenticare il peso che ebbero gli operatori economici pisani e/o sardo-pisani nel mercato cagliaritano»⁷⁵.

Dallo studio del registro emerge che a Cagliari negli anni trentaquaranta del Trecento era attivissimo un ceto mercantile formato in prevalenza da catalani, sostituitisi ai pisani, dopo il 1326, da valenzani, maiorchini e in ultima istanza da pisani che risiedevano ancora nel Castello e che erano dediti a questa attività già nel periodo precedente la conquista. Una città, come dice Petrucci, «eticamente non omogenea»⁷⁶.

⁷⁴ S. Petrucci, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società, cit.*, p.813.

⁷⁵ *Ibidem*, p. 770.

⁷⁶ *Ibidem*.

Tutti i mercanti abitavano nel *Castel de Caller*, in una strada del centro che dal loro mestiere prendeva il nome, *Ruga Mercatorum*, divenuta in seguito *Carrer dels mercaders*, prossima alla *platea comunis*, accanto alla Cattedrale, dove riuniti in compagnie o riconoscibili dalle loro insegne, vivevano nelle loro case e portavano avanti il loro lavoro nelle botteghe, solitamente ai piani terra delle abitazioni, semplici nella loro struttura in pietra, talvolta con portico, vi erano i banchi e i depositi delle merci. Anche i patroni delle navi, così tanto spesso citati nel registro, Tomás Marquet, Francesch de Palau, Miquel Calcau, Miquel de Pachs, P(ere) Comte, avevano una loro strada, la *Ruga Marinariorum*. Col tempo, data la loro importanza per la città nell'accumulo di ricchezza e prestigio, presero ad occupare posti di rilievo nella vita politica cittadina, come molto spesso accadeva nelle società urbane.

Nel registro sono citati diversi appellativi riferiti a mercanti, segno di una distinzione sociale esistente su cui spesso, per motivi di sintesi, lo storico crea omogeneità. Il *mercader* non è lo stesso del *botiguer*. Il primo operava a livelli medio-alti, commerciava all'ingrosso, prestava denaro, era responsabile di una società o ne era il fattore, il secondo connotava il piccolo o medio titolare di una bottega all'interno del castello e si occupava prevalentemente della vendita al dettaglio. E oltre ai *botiguer*, venditori di prodotti alimentari, solitamente cereali e stoffe, compaiono una serie numerosa di figure professionali di vario genere, Bero e Meylo, Ponset Aulariá, Johan Grech, fabbricanti di giubbe⁷⁷, Simon Espaciayre, speciale⁷⁸, più volte nominato poiché preparava dello sciroppo di violetta, ottimo per curare la tosse e, in generale, il raffreddore⁷⁹, Deushovol de Prunes, argentiere⁸⁰, Bernat

⁷⁷ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit., f.2v, col.deu; f. 20v, col.deu; f. 89r, col.deu.

⁷⁸ Ibidem, f. 4r, col. deg.

⁷⁹ Ibidem, f. 4r, col. deu.

des Grau, biscottaio⁸¹, Bartomeu Mirayes, fornaio⁸², G. Julià, merciaio⁸³, Domingo des Plà, maestro d'ascia⁸⁴, Soler, falegname⁸⁵, G. Faliu, locandiere⁸⁶, Miquelet, locandiere⁸⁷, Joan d'Aguiló, fabbricante di brotxes⁸⁸, Joan des Pug, pellicciaio⁸⁹, Marutxo, Francesch des Pug, speciali⁹⁰, donna Maria Cabota, venditrice di galline, galli e uova fresche⁹¹.

Insieme a queste figure troviamo domestici, carrettieri, marinai, medici, schiavi orientali, ricamatrici, numerosi sensali di cui due sensali “*de Levant*”, ossia coloro che si occupavano delle merci d'*import/export* che arrivavano dall'Oriente, doganieri, consoli, consiglieri e notai⁹², figure religiose come frati minori e frati predicatori, rettori e canonici, esperti di diritto, ufficiali del porto, procuratori, insomma un tessuto sociale ricco e variegato, vivace e disomogeneo, capace di esprimere differenze culturali molto interessanti circa le abitudini di vita di questi personaggi che non si limitavano al campo degli affari ma spaziavano alla vita sociale e di svago. Una registrazione, infatti, testimonia l'uso (in alcuni casi l'abuso) di un gioco d'azzardo chiamato *taules*⁹³ molto diffuso in

⁸⁰ Ibidem, f. 4v, col. *deu*.

⁸¹ Ibidem, f. 13v, col. *deu*.

⁸² Ibidem, f. 28v, col. *deu*.

⁸³ Ibidem, f. 31v, col. *deg*. Titolare di una merceria, ossia una bottega di articoli per il cucito.

⁸⁴ Ibidem, f. 32v, col. *deu*.

⁸⁵ Ibidem, f. 39r, col. *deu*.

⁸⁶ Ibidem, f. 44v, col. *deu*.

⁸⁷ Ibidem, f. 59r, col. *deu*.

⁸⁸ Ibidem, f. 66r, col. *deu*. Per il termine brotxes si veda la nota 66.

⁸⁹ Ibidem, f. 72r, col. *deu*. Des Pug fabbricava e vendeva pelli, specialmente di lusso.

⁹⁰ Ibidem, f. 81v, col. *deu*. Per la vendita di sapone molle.

⁹¹ Ibidem, f. 88v, col. *deu*.

⁹² Per queste categorie si veda l'elenco nell'appendice alla fine del paragrafo, pp. 82-83.

⁹³ Gioco simile alla dama, nel quale si usava una tavoletta divisa in due parti e ciascuna di queste in dodici caselle quadrate alternativamente bianche e nere, dentro le quali i giocatori posizionavano i loro dischetti di legno, affidando la sorte

Catalogna, tanto che alla fine del secolo XIV a Barcellona venne proibito. Nella registrazione Johan risulta in credito di V soldi e 1 denaro dal mercante Arnau Codonyà che glieli doveva per essere stato battuto da Johan Banet⁹⁴.

I mercanti di alto livello sociale erano, per la maggior parte, di origine catalana; i grandi mercanti pisani che fino ad allora avevano occupato la scena commerciale e politica, come gli Alliata e i da Riglione⁹⁵, in questo periodo, già non ci sono più, mentre si trovano molti bottegai pisani abitanti di *Castel de Caller* rimasti in città anche dopo la sconfitta del comune dell'Arno. Nel nostro registro ne abbiamo trovato citati 15, di questi, la maggioranza erano commercianti di tessuti che avevano una *botiga* in *Castel de Caller*, solo due l'avevano a Stampace e altri due erano abitanti di Oristano, solo uno commerciava cereali. La loro presenza, ancora importante, in una fase ormai lontana dalla cacciata dei pisani da Cagliari, ci fa presumere quanto radicati fossero nel tessuto sociale della città e anche quanto il loro commercio fosse apprezzato e utile.

Discreta è anche la presenza di sardi, numericamente di poco inferiore a quella pisana, ne abbiamo contato, infatti, 14, di cui quattro vengono da località vicine a Cagliari come Selargius, Settimo e Quartu, uno da Pauli Arbarei, uno da Villa di Chiesa, uno da Villa di Palma (presumibilmente Palma di Sulcis), e uno da Bosa. Quasi tutti commerciavano in tessuti di vario tipo, solo quattro vendevano grano

ai dadi; vinceva chi per primo riusciva a posizionarle secondo un ordine prestabilito.

⁹⁴ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 68v, « *Item deu que li (Arnau Codonyà, N.D.A) guanyé (yo, Johan Banet, N.D.A.) ha taules que dix que li metés en comte...5 s. 1 dr.*».

⁹⁵ I più autorevoli membri di queste famiglie pisane, Betto Alliata e Neri da Riglione, morirono entrambi a poca distanza dalla conquista catalana di *Castel de Caller*. Il primo il 16 marzo 1330 e il secondo nei primi giorni del gennaio 1317.

e appartenevano alle ville vicino alla città, nelle località poc'anzi nominate.

Erano presenti e attive diverse compagnie in modo particolare catalane, come i Benet, i Mitjavilla⁹⁶, gli Holivela⁹⁷, ma non solo, vi erano anche grosse compagnie italiane, come i Bardi di Firenze, rappresentate in città dai loro fattori⁹⁸. Molti di questi mercanti occuparono posti di potere nella politica cittadina, però, non i Benet, i quali si limitarono alle sole attività commerciali di compravendita, prestiti, mediazioni, contratti mercantili e marittimi, usando come sostegno per il loro lavoro e per una discreta ascesa sociale soltanto accorte politiche matrimoniali. È interessante, però, far notare che a Cagliari non esisteva soltanto un ceto composto da mercanti ma, i dati prima ricordati a proposito dei vari mestieri presenti in città lo evidenziano, vi era una realtà di produzione artigianale molto vivace su cui davvero poco ci si è soffermati anche a causa della scarsità delle fonti a disposizione.

⁹⁶ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 4v, dal conto di Bernat Ferer, della compagnia di Pere de Mitjavila. Egli deve a Johan Benet 2 ll. 18 s. che Johan ha dato da parte sua ad un barcaiolo da cui aveva comprato legname: « *Deu en Bernat Ferer de la companya d'en P. de Mijaviyla que doné per el a un barquer de qui avia comrad lenyam...2 ll. 18 s.* ».

⁹⁷ Le diverse grafie riferite a questi cognomi ci provengono dai documenti stessi, i quali, talvolta, riportano forme diverse anche all'interno dello stesso documento. Così troviamo scritto Mitjavilla e Mitjavila, Holivela, Olivela e Olivella pur trattandosi, in tutti i casi, dello stesso cognome. Lo stesso vale anche per moltissimi altri nomi e cognomi riportati nel registro, di cui all'indice si da sempre riscontro di tutte le forme riscontrate. Per quanto riguarda il cognome Benet, il discorso è differente in quanto i libri e i registri contabili della famiglia riportano tutti la forma Banet, sono le aggiunte postume, segnate a matita dagli archivisti nel corso del tempo, che riportano la forma Benet. Questa differenza di forma è dovuto ad un mutamento fonetico della *a* in *e* che si verificò nel corso dell'evoluzione dal catalano medioevale a quello moderno.

⁹⁸ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig* cit. f. 4r, dal conto di Tomàs Saguí che deve a Johan Benet 2 ll. 9 s. che Johan diede di tasca sua ad Andrea Gambarino, fattore della compagnia dei Bardi, per conto del Saguí: « *Item deu que donè per el a Andreha Gambarino, faedor de la companya de li Bardi...2 ll. 9 s.* ».

Questi artigiani possono essere considerati anche da un punto di vista produttivo, perché accanto ad artigiani come pellai⁹⁹ e maestri d'ascia¹⁰⁰, abbiamo il biscottaio Bernat des Grau che i biscotti li produceva per tutta la città, era un artigiano certo ma con una forte capacità produttiva¹⁰¹, infatti, Johan Benet nella sua registrazione usa i termini «*per faedures*» e «*m'ha fet*» rispettivamente per indicare la preparazione del biscotto e il passaggio alla lavorazione. Siamo, ovviamente, lontani dalla realtà manifatturiera toscana, cionondimeno, è importante constatare come anche in piccole realtà, quale quella sarda, si esprima una capacità imprenditoriale, seppure allo stato embrionale.

Oltre agli artigiani che popolano numerosi il libro di conti di Johan Benet, vi sono nominati una serie di figure facenti parte del mondo politico della città, personaggi più o meno conosciuti che ricoprivano cariche pubbliche a diversi livelli. Non è questa la sede più idonea per affrontare un discorso sulle cariche politiche presenti a Cagliari nel primo Trecento, per cui si rimanda a più autorevoli studiosi¹⁰², ci si

⁹⁹ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 14r, «*Item deu que pagué per el al palicer de qui comprà la pel, ops de la corardja*». Tomás Saguí deve una certa cifra, che nel registro risulta illeggibile, a Johan Benet che ha comprato per lui, dal pellaio, la pelle necessaria per fare una corazza.

¹⁰⁰ *Ibidem*, f. 32v, «*Deu en Domingo Des Plà, mestre d'axe, abitador de Castel de Càler, que li doné comtans diluns XXVII de noembre l'ayn MCCCXXXV.....5 ll.*». Domingo des Plà deve a Johan Banet 5 lire che gli diede in contanti lunedì 27 novembre 1335.

¹⁰¹ *Ibidem*, f. 13v, «*E yo deg-li per faedures de XXXVI quintars XXXIII lliures III onzes de bascuyt, que em fou a rahó de II sous VIII diners lo quintar; munten...III lliures XVII sous*»; col. b. «*E yo deg-li per faedures de LXVI quintars LXVI lliures VIII onzes de bascuyt que m'ha fet ops d'en Tomàs Marquet, qui munten a rahó de III sous lo quintar...10 ll.*».

¹⁰² G. Olla Repetto, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969. La fonte di primaria importanza per le notizie riferite al regno di Alfonso il Benigno rimane il prezioso volume B5 (nella sua copia settecentesca denominata B6) del fondo Antico Archivio Regio dell'Archivio di Stato di Cagliari, dove sono trascritti, senza seguire un ordine cronologico, tutti i provvedimenti dei re d'Aragona concernenti la Sardegna dal 1323 al 1416.

limiterà, pertanto, ad un elenco dei personaggi e delle cariche rinvenute nel registro.

La carica cittadina più importante citata nel registro è il *veguer*, che corrispondeva, di fatto, al maggiore esponente della funzione giurisdizionale locale, anche se ci piace ricordare che al momento della sua istituzione, nel 1323, il suo incarico era *general*¹⁰³, ossia faceva riferimento al *regne de Caller*, solo successivamente lo si limitò al solo territorio cittadino. La carica, infatti, fu rinnovata e rivista nella sua giurisdizione nel 1326 da Giacomo II e dall'infante Alfonso per il castello di Bonaria e, successivamente, mantenuta anche a *Castel de Caller*¹⁰⁴. La sua funzione primaria era quella di amministrare la giustizia tra gli abitanti di Cagliari e delle sue appendici, come tribunale di prima istanza sia in materia civile che penale, doveva provvedere, inoltre, «alla riscossione di ogni tipo di rendita e diritti spettanti al re nei territori di sua competenza...le competenze in materia fiscale costituivano solo una parte dell'incarico e si combinavano con funzioni di natura diversa...sul valore di questo incarico Alfonso era stato molto chiaro: al veguer si doveva ubbidire come alla sua persona»¹⁰⁵.

Il veguer veniva scelto tra i cittadini appartenenti alla nobiltà urbana. Nella registrazione al foglio 47r, Johan Benet scrive che Johan Giyl, abitante di *Castel de Càller*, gli deve 31 ll. 8 s. che il Benet gli aveva dato in contanti il 28 agosto del 1336. Per questo prestito fu fatta una carta d'apoca, una ricevuta, presso la scrivania del notaio Galià, inoltre, Johan Giyl si impegnò legalmente anche nei confronti del fratello di Johan, Berenguer Benet, nel caso li avesse riscossi a

¹⁰³ Archivio della Corona d'Aragona (ACA), Real Patrimonio, MR, reg. 2059, f. 28v. Incarico conferito a Pere de Llivà.

¹⁰⁴ R. Di Tucci, *Il Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925.

¹⁰⁵ M.B. Urban, *L'istituto del veguer e l'amministrazione della città di Cagliari. Alcune note preliminari*, in «Isole nella storia», 1-2, gennaio-agosto, Isprom, AM&D edizioni, Cagliari, 2003, p. 245 e segg..

Barcellona; prosegue Johan Benet dicendo che questo impegno fu preso lo stesso giorno presso la corte del *veguer* di *Castel de Càller*¹⁰⁶. Il nome, purtroppo, non ci è dato saperlo, poiché Johan non l'ha trascritto. Ma, da un registro dell'Archivio della Corona d'Aragona, fondo Real Patrimonio, numero 2060, sappiamo che il governatore scelse Pere Castany de Viela che fu *veguer* dal 18 aprile al 19 dicembre del 1336¹⁰⁷, il re, però, pare avesse già fatto la sua scelta fin dal 20 aprile, nominando *veguer* Juan Ximen de Luna¹⁰⁸.

Altra carica molto importante per il funzionamento dell'apparato politico della città è quella dei *consellers*¹⁰⁹. Sul modello di Barcellona, i cinque magistrati avevano in cura i *negocia* del castello, delle appendici e di tutto il territorio sottoposto alla città¹¹⁰. Secondo le liste dei consiglieri pubblicate da Mario Pinna¹¹¹, che a sua volta le ricavò dai documenti dell'Archivio Comunale di Cagliari, per il

¹⁰⁶ ACB, Llibres extravagants, Comptes de particulars, *Llibre de deu y deig* cit. f. 47r, «*Deu en Johan Giyl, astadant de Castel de Càler, que li doné comtans dimecres XXVIII d'agost l'ayn MCCCXXXVI, de què em fou carta d'apocha en l'escrivanie d'en P. Galie, notari; el dit Johan Giyl obligàs a mi que si aquests diners eren demanats an Berenguer Banet, qui els avie cobrats per el en Barchelona d'en Bº. de Tornavels, que el dit Johan Giyl fós obligat tengut de tornar los dits diners; e aquesta obligació fou en la cort del vager de Castel de Càler lo damun dit jorn...31 ll. 8 s.*».

¹⁰⁷ ACA, *Real Patrimonio*, reg. 2060, f. 93v. È quasi sicuramente lui il *veguer* di cui si fa menzione nel registro.

¹⁰⁸ ACA, Cancilleria, reg. 1006, f. 25v.

¹⁰⁹ Relativamente alle magistrature cittadine sono ancora validi, anche se datati, gli studi di G. Picinelli, *Cenni storici sui privilegi e sulle prerogative della città e dei consiglieri di Cagliari nel secolo XIV*, Valdès, Cagliari, 1903; M. Pinna, *Il magistrato civico di Cagliari*, in «Archivio Storico Sardo», IX (1914), pp. 175-278.

¹¹⁰ Nel Libro Verde della città ritroviamo l'elenco delle loro competenze, Coeterum, Libro Verde, doc. XXXXI (1327, Agosto 27), «*Concedimus eciam et ordinamus perpetuo quod in dicto castro sint ammodo quinque consiliarii et quinquaginta vel centium iurati qui tractent procurent et ordinent negocia dicti Catri et omnibus villarum et popolarum qui nunc sunt vel pro tempore fient et erunt in faldis sive appendicci dicti Castri et alia faciant qui consiliarii et juarti civitatis Barchinone facere possunt et debent iuxta privilegia eidem cittai indulta aut consuetudines civitatis eiusdem in scriptoris redactis*».

¹¹¹ M. Pinna, *Il magistrato civico di Cagliari*, cit., pp. 295-296.

periodo che va dal 1326 al 1364 si conoscono dieci liste complete di consiglieri: la prima è del 1327 e riguarda l'insediamento di Bonaria, mentre la prima relativa a Cagliari è del 1333, le altre riferite agli anni 1336, 1338, 1344, 1349, 1350, 1352, 1360, 1364. A questi anni se ne possono aggiungere alcuni che però comprendono soltanto uno o due nomi isolati.

Il registro oggetto di questo studio ci fornisce un altro piccolo tassello che va ad inserirsi tra quegli anni che annoverano la totalità dei consiglieri della città, dal momento che al foglio 16r. Johan segna una registrazione che vede nominati tutti e cinque i consiglieri della città per l'anno 1335. Costoro sono debitori verso Johan Benet di 102 lire, cifra che, mercoledì 12 aprile, Johan aveva dato a Bartomeu Siurane per conto dei consiglieri. Il debito crescerà arrivando a coprire la cifra di 1300 lire, tanto che i *consellers* arrivarono a fare una carta d'apoca al detto Johan e coprire il debito con l'appalto dell'imposta sul grano e sull'orzo che concessero al Benet, per un anno, alla stessa cifra corrispondente al debito contratto col mercante.

I cinque *consellers* per l'anno 1335 sono Pere de Vaylmol, Arnau Armangol, Bernat Solzina, Sabrià Siurana, Pere Garau. Si hanno informazioni solo sui primi tre, ricavate da alcuni registri del fondo *Real Cancilleria e Real Parimonio* dell'Archivio della Corona d'Aragona e dal fondo *Antico Archivio Regio* dell'Archivio di Stato di Cagliari. Di loro riportiamo soltanto alcuni dati utili alla comprensione dello spessore dei personaggi che vivevano a Cagliari nel primo Trecento e con i quali Johan trattava i suoi affari.

Pere de Vaylmol o Vallmol era un mercante proveniente da Villafranca de Penedés, in Catalogna. Prima di essere lui stesso *conseller* fu ambasciatore dei consiglieri presso Alfonso IV nel 1332. Sappiamo, inoltre, che acquistò, come fece anche Johan, un *alberch* nella *carrer dels mercaders* da un certo Francesch Planell a cui erano

stati assegnati numerosi immobili¹¹². Aveva contribuito alla conquista di Cagliari con la vendita di vino e legname¹¹³. Risulta già morto nell'aprile del 1347, sappiamo, infatti, che Miquel ça Rovira, che sarebbe diventato negli anni un uomo d'affari molto famoso a Cagliari, di cui ci rimane il libro di conti pubblicato da Ciro Manca¹¹⁴, in quell'anno divenne procuratore di suo figlio. Arnau Armangol o Ermengol, fu consigliere di Bonaria già nel 1327, lo fu ancora nel 1335, come risulta dal nostro registro, e nel 1335 venne nominato doganiere dal governatore tenendo l'incarico dal 1° novembre a tutto aprile del 1336, in modalità provvisoria a causa della morte di Garau Voltor¹¹⁵.

Su Bernat Solzina abbiamo pochissimo, di lui sappiamo che apparteneva ad una famiglia di origine maiorchina di mercanti piuttosto facoltosi che contribuirono, con prestiti in denaro all'infante Alfonso, alla conquista dell'isola, abbiamo, al contrario, maggiori informazioni su suo fratello Guillem¹¹⁶.

In questa piccola sintesi abbiamo voluto riunire tutti i consiglieri della città fin qui citati compresi quelli desunti da altre fonti¹¹⁷. Le stesse si ritroveranno corredate di note nell'appendice alla fine del capitolo¹¹⁸.

1333: -Francesc de Sant Climent; Guillem Gualt; Arnau de Bas; Arnau Augusti; Pere Toxo;

¹¹² Archivio della Corona d'Aragona, da ora in avanti ACA, *Cancilleria*, Reg. 514, f. 286r-v (1332, dicembre 28).

¹¹³ ACA, *Cancilleria*, Reg. 512, f. 280r (1331, ottobre 25). Vantava ancora crediti da parte dell'amministrazione per il carico venduto.

¹¹⁴ C. Manca, *Il libro di conti di Miquel ça Rovira*, cit..

¹¹⁵ ACA, Real Patrimonio, Reg. 2060, ff. 71r, 97r.

¹¹⁶ ACA, *Cancilleria*, Reg. 403, ff. 63v-64r (1327, luglio 6); Reg. 512, f. 292r (1331, dicembre 12); Reg. 508, f. 159r (1328, novembre 21); Reg. 512, f. 292r (1331, dicembre 12).

¹¹⁷ Sandro Petrucci, *Cagliari nel Trecento*, cit., pp. 782-786.

¹¹⁸ Vedi p. 81 e segg.

1335: -Pere de Vaylmol; A. Armangol; Bernat Solzina; Sabrià Siurana; Pere Garau;

1336: -Bernat de Pont; Bernat des Rechs; Asbert Serdani; Pere Sivader; Bernat de Far;

1338: -Arnau Augusti; Castilione Garau; Berenguer de Ordine; Francesc Resta; Bernat de Spanya;

Altre cariche sono presenti nel registro: abbiamo per l'anno 1335 l'ufficiale del porto Pere Sa Bisbal¹¹⁹, incaricato di svolgere compiti nell'amministrazione doganale, della vigilanza e della custodia del porto¹²⁰ che avrebbe dovuto pagare a Johan la cifra di 20 lire, non sappiamo per cosa, immaginiamo per un prestito ricevuto. La cifra viene però pagata da Pere Sivader o Civader, doganiere di *Castel de Caller* per l'anno 1335 a cui è titolato il conto al f. 26v¹²¹. Questo mercante, che fu anche consigliere nel 1336, partecipò alla conquista dell'isola e fu nominato doganiere¹²² dal luogotenente del maestro razionale Bernat des Coll nel 1333. Lo stesso des Coll compare nel registro al f. 52v poiché Arnau des Torent, doganiere per l'anno 1336, doveva pagare a Johan Benet 36 lire 14 soldi e 11 denari per I balla di stoffe, equivalente a 358 canne e mezzo che costano 10 lire 5 soldi per centinaio di canne. Queste stoffe des Torent le paga al posto di Bernat

¹¹⁹ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 26v: « *Item deu que em dix a pagar per en Pere Sa Bisbal, portolà, di/venres XXII de satembre l'ayn MCCCXXXV...20 ll.*».

¹²⁰ C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese*, cit., p. 258-263.

¹²¹ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 26v: « *Deu en Pere Sivader, duaner de Castel de Càler, que li doné disapte IX de satembre l'ayn MCCCXXXV...11 ll. 5 s.*».

¹²² F.C.Casula, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, riguardanti l'Italia*, Cedam, Padova, 1970, doc. 216 (1333, maggio 28): lettera di Bernat Des Coll al sovrano. ACA, Real Patrimonio, reg. 2060, ff. 74v-75r (1333, maggio 11).

des Coll¹²³. Il doganiere aveva l'incarico della riscossione dei diritti che le merci pagano nei porti per l'accesso e l'uscita o per il transito. Infatti, tutti i debiti contratti dagli amministratori portuali verranno saldati col pagamento della *treta*, ossia l'imposta sul grano. I doganieri citati operano tutti, quasi, nello stesso momento. Sivader era stato sostituito nel novembre del 1335, a pochi mesi dalla nomina, da Garau Voltor, il quale però morì prematuramente e la carica fu retta da Arnau Armangol per sei mesi fino ad una breve luogotenenza di Arnau des Torent.

Per quanto riguarda i consoli dei mercanti ne abbiamo menzionati due, rispettivamente al f. 8r per il 1334 e al f. 21v per il 1335. In entrambi i casi, i nomi restano sconosciuti. Essi sorvegliavano sui fatti commerciali e marinareschi, si occupavano delle liti e delle contestazioni tra mercanti, marinai e capitani, tutelavano gli interessi dei connazionali davanti ai funzionari locali, alle dogane, ai tribunali, contro chiunque avesse fatto loro torto¹²⁴.

Molto presente è anche la categoria dei notai, necessari per stilare i contratti commerciali tra mercanti. Per gli anni 1334-1337 il *llibre* registra sette notai, certo dovettero essere molti di più in tutta la città quale segno dell'importanza commerciale che la città dovette rivestire nel panorama economico del Mediterraneo e della Corona d'Aragona. Di questi sette conosciamo i nomi e poco altro. Il notaio più presente nel registro di Johan Benet è un certo Ravel, citato ben sette volte. Di lui sappiamo che operò in maniera ininterrotta dal 1334 al 1337.

¹²³ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit. f. 52v: «*Deu n'Arnau Des Torent, duaner, que em dixh a pagar per en Bernat Des Col dimecres XI de daembre per I baló d'estopes, qui bastà ha CCCLVIII canes e mig, qui a rahó de X lliures V sous lo centenar munten...36 ll. 13 s. 11 dr.*».

¹²⁴ R. Di Tucci, *I consoli in Sardegna (sec. XII-XVII)*, estratto dall'«Archivio Storico Sardo», vol. VIII, anno 1912, pag 45 e seg.; L. D'Arienzo, *Una nota sui consolati catalani in Sardegna nel secolo XIV*, estratto da «Annali della Facoltà di Scienze Politiche», vol.3, Università di Cagliari, 1977-1978, Giuffrè, Milano, 1979

Redasse il documento con il quale Johan prese in affitto una *botiga* per un anno da Pons Raholench pagando 10 lire e 1 soldo all'anno; il periodo dell'affitto aveva inizio mercoledì 21 dicembre 1334 e Johan aveva pagato in anticipo¹²⁵. Le rimanenti annotazioni riguardano tutte redazioni di carte di comanda per viaggi di mare. Anche il notaio P. Galià citato per gli anni 1336, 1337 è ricordato nel registro per sei volte. G. Brocoyl e Paul Holiver o Oliver citati nel 1335 per tre volte. Gli altri riportano solo il cognome Galà, Galiyà, tranne Jacme Salent, tutti notai per il 1335.

Prodotti provenienti da Cagliari

Il registro mostra alcuni dei prodotti che maggiormente si esportavano fuori dall'isola e che sono perfettamente in linea con quanto già si conosceva sull'argomento¹²⁶ relativamente ai secoli XIII-XIV. La produzione agraria nell'isola, che insieme all'estrazione del sale, costituiva la maggiore fonte di export che la Sardegna potesse vantare, sebbene non l'unica, ricordiamo infatti l'argento, la lana e il cuoio, il vino e i formaggi tanto per fare un piccolo esempio, è un aspetto ampiamente documentato nel registro di Johan Benet oggetto di questo lavoro e altrettanto nel registro studiato in precedenza da

¹²⁵ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deg*, cit., f. 2v: « *Item li deg per un ayn que li he logad la botiga al dit for, e comensa dimecres XXI de daembre de l'ayn MCCCXXXIII; e li <he> dat los diners primers; e am feta carta de la bo/tiga e carta com ha rabut los diners en poder d'en Ravel, notari...10 ll. 1 s.*».

¹²⁶ A tale proposito si vedano i lavori di: F. Artizzu, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, vol. II, cit., pp. 14-21; idem, *Rendite pisane nel Giudicato di Cagliari agli inizi del Secolo XIV*, Cedam, Padova, 1958. F. Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, con una nota di paleografia commerciale a cura di Elena Cecchi, Olschki, Firenze, 1972, pp. 104-119, relativamente alla fabbricazione e al commercio dei prodotti tessili. C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale: il commercio internazionale del sale*, A. Giuffrè, Milano, 1966, pp. 114-117.

Maria Marsà, appartenente anch'esso a Johan Benet e di cui si è già trattato.

Nel passare prima in rassegna i vari prodotti trattati dal nostro mercante è opportuno soffermarsi un poco sul commercio del grano, vuoi per la sua forte presenza all'interno del registro, vuoi perché ci sembra che non si possa fare a meno di rilevare, almeno ancora per tutta la prima metà del Trecento, un certo "benessere" nella produzione di cereali in Sardegna. Ciò nonostante, è opinione comune che nel Trecento le difficoltà dell'approvvigionamento granario crebbero e si generalizzarono¹²⁷. Senza soffermarci sulle cause di queste difficoltà, si può qui rilevare che i dati contenuti nel registro di Johan Benet assumono, a tal proposito, ancora più valore ed importanza dal momento che nella seconda metà del Trecento, come ci conferma Marco Tangheroni, si assiste, alla scomparsa o quasi del grano sardo dal mercato¹²⁸.

I cereali: Già in epoca pisana, dallo studio dei registri doganali delle merci varie, Tangheroni ha potuto registrare una rilevante presenza di mercanti e operatori economici provenienti da tutti i centri del Mediterraneo occidentale e un volume d'affari interessante per l'epoca¹²⁹, «in un intreccio di rapporti mercantili, armatoriali, dei più complessi»¹³⁰, avvantaggiati dall'assenza del predominio catalano nel commercio sardo.

I primi ventisei anni di dominio catalano nell'isola vedono la situazione economica pressoché immutata rispetto al periodo pisano, nonostante la peste del 1348 che secondo John Day avrebbe contato il

¹²⁷ M. Tangheroni, *Aspetti del commercio dei cereali*, cit., p. 14.

¹²⁸ Ibidem, p. 18.

¹²⁹ M. Tangheroni, *Politica, commercio, agricoltura a Pisa nel Trecento*, Pisa, 1973, pp. 119-126.

¹³⁰ M. Tangheroni, *Aspetti del commercio dei cereali*, cit., pp. 62-63.

40% di morti nella popolazione rurale¹³¹. Dopo il 1354, l'economia sarda volta pagina in conseguenza dei danni particolarmente sentiti e profondi che la guerra contro l'Arborea lascerà sia in termini di produttività che di vite umane.

Già durante la conquista della Sardegna le truppe catalane dovettero affrontare diversi momenti di difficoltà nell'assicurarsi le vettovaglie necessarie, specie quelle cerealicole, sia sotto forma di gallette o biscotti, sia in frumento e orzo¹³². Tale difficoltà sussistette anche negli anni successivi, nel registro sono, infatti, presenti varie registrazioni di commercio di biscotti¹³³, importanti per chi andasse per mare e il fatto che a *Castel de Càller* una delle vie fosse intitolata ai *biscuyters*, la dice lunga sull'importanza che questa categoria rappresentava nel panorama alimentare di una città portuale. Tale situazione ebbe il suo miglioramento dopo la definitiva vittoria dei catalani sui pisani nel 1326 e grazie ai rapporti ancora buoni che la Corona manteneva coi giudici d'Arborea. Nel registro sono presenti diversi rifornimenti di frumento fatti ad Oristano¹³⁴ per un totale di 2661 starelli equivalenti a 130.921, 2 lt¹³⁵. Ai fini delle osservazioni

¹³¹ J. Day, *The decline of a money economy: Sardinia in the late Middle Age*, in Studi in memoria di Fedderigo Melis, Napoli, 1978, vol. III, p. 156

¹³² A. Arribas Palau, *La Conquista de Cerdeña*, cit., pp. 189 e segg..

¹³³ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig*, cit., f. 13v, conto di B. Des Grau, biscottaio: « *Deu en B. Des Grau, bascuyster, que li he prestat entre II vegades...3 ll.*»; Acquisto di biscotti per 36 quintars, 33 libbre, 4 once dallo stesso des Grau, al prezzo di 2 s. 8 dr. per quintar: « *E yo deg-li per faedures de XXXVI quintars XXXIII lliures III onzes de bascuyst, que em fou a rahó de II sous VIII diners lo quintar; munten...4 ll. 17 s.*».

¹³⁴ *Ibidem*, f. 54v, registrazione di un carico di frumento che Johan Benet ha comprato ad Oristano: « *Item li deg per DCCCXXXIII starels e ters de forment que comprà per mi en Horistany en lo mes de daembre l'ayn MCCCXXXVI, los quals costaren per tots, fetes macions...244ll. 12 s. 9dr.*»; f. 80r, carico di frumento comprato e inviato a Barcellona da Oristano: « *Item li deg per lo ters de so que costaren MDCXII starels de forment que careguà en la coqua d'en Almenare en Horistany...128 ll. 1s. 6dr.* ».

¹³⁵ Sulla capacità dello starello di Cagliari, equivalente a 49,2 litri, si veda: C. Manca, *Aspetti dell'espansione economica*, cit., p. 335.

fatte in precedenza, a proposito delle condizioni commerciali rimaste inalterate nei primi anni di dominio, è importante ricordare come uno dei carichi, di proprietà di Johan Benet ma realizzato dal pisano Andrea Gambarino, 108 starelli, avvenne su una nave pisana, quella di Neri de Xorce, scaricato a Porto Pisano e venduto nella piazza del grano dove fruttò 31 ll. 8 dr.¹³⁶.

Figura 1. Tabella riassuntiva sulle quantità e i relativi prezzi del frumento comprato ad Oristano

Starelli	Prezzo percentuale*	Prezzo totale di vendita
108	23 £.	24 £. 16 s. 9 dr.
108		31 £. 8 dr.
833 + 1/3		244 £.**
1612		128 £. 1 s. 6 dr.***

* prezzo calcolato su una base di 100 starelli

**totale compreso di spese accessorie

***prezzo calcolato sulla terza parte spettante al Benet

A questa interessante registrazione se ne aggiungono altre quattro, di grande valore, che fanno riferimento alla guerra tra l’Aragona e Genova (1330-1336). La prima registrazione si trova nel “deu” del conto di Bernat sa Pila. Il predetto debitore deve pagare Francesch de Palau, armatore catalano, poiché si trovava momentaneamente sprovvisto di denaro, Johan Benet paga il de Palau per conto di sa Pila

¹³⁶ ACB, Llibres extravagants, Comptes de particulars, *Llibre de deu y deig de Joan Benet 1334-1338*, cit., f. 24v, « *Deu Andrea Gambarino per CVIII starels de forment que caragà per mi en Horistany en lo leny de Ner de Xorce, pizà, diluns a X de mag l’ayn MCCCXXXV, lo qual anà en Piza descaragat; e ha-se’n en Piza haut...31 ll. 8 dr.*».

la cifra di 8 ll. e 8 s che sono ciò che gli spettava del riscatto pagato dai genovesi per le 400 salme di cereali che erano custodite, con gl'interessi, nella nave di sa Pila.

Evidentemente, quel carico di cereali era di notevole importanza per i genovesi, ma lo era anche per i catalani per i quali erano venuti meno, a causa della guerra, i rifornimenti con la Sicilia. A queste salme se ne aggiungono altre 200, poi altre 1090 e infine altre 50, per un totale di 1740 salme che equivalgono a 483.720 litri di cereali.

Figura 2. Tabella riassuntiva sulle quantità e i relativi prezzi del frumento riscattato dai genovesi.

Salme	Prezzo percentuale*	Prezzo totale di vendita
400		8 £. 8 s.
200		4 £. 4 s.
1090	2 £. 2 s. *	22 £. 17 s. 9 dr.
50		1 £. 1 s.

* prezzo per 100 salme

Non soltanto cereali, però. Da altre due registrazioni, sempre appartenenti al conto di Bernat sa Pila, veniamo a sapere che il sequestro non si limitò ai soli cereali ma si estese a uomini e navi genovesi per riavere i quali questi ultimi furono costretti a pagare un riscatto. Nella prima, segnata nella parte del “*deg*”, Johan Benet annota di dover pagare 148 ll. 18 s. 4 dr. al sa Pila poiché Johan Nabet, un intermediario, ha dato al Benet da parte di sa Pila il denaro

pagato dai genovesi per il riscatto della loro nave e dei marinai¹³⁷; nella seconda, troviamo gli stessi protagonisti ma, in questo caso, il riscatto viene pagato per liberare il capitano delle navi genovesi caduto nelle mani dei catalani. Johan Benet viene pagato dal Nabot per la ventesima parte del riscatto che dovrà poi essere restituita al sa Pila, corrispondente a 38 ll. 4 s. 2 dr.¹³⁸. Di tutte queste registrazioni riguardanti i genovesi non troviamo nessuna indicazione di carattere temporale.

Le condizioni favorevoli degli anni immediatamente successivi alla conquista crearono un frequente traffico di esportazioni di cereali tra la Sardegna e Barcellona e, poiché la situazione in Catalogna non aveva ancora assunto i caratteri di drammaticità che acquisterà in maniera particolare dopo il 1333 a causa della carestia che la colpì, ancora era possibile trovare esportazioni verso altri porti del Mediterraneo. Tuttavia, dall'estate del 1332 una nuova politica economica venne a condizionare i traffici in Sardegna. Infatti, secondo alcuni documenti editi da Boscolo, se i mercanti catalani volevano esportare il grano sardo avevano bisogno di un ordine reale e anche questo era comunque soggetto alla valutazione del governatore locale¹³⁹. Alla fine dello stesso anno un provvedimento del governatore vietò l'esportazione dei cereali in tutti quei paesi che non appartenessero alla Corona o al regno di Maiorca¹⁴⁰. Ma nel 1335 fu revocato con la motivazione che l'amministrazione aragonese della

¹³⁷ Ibidem, f. 5v, « *E yo deg-li que em donà per el en Johan Nabot per lo rescat dels jenovezos, d'asò qui en vania a la nau ab los mariners...148 ll. 18 s. 4 dr.*».

¹³⁸ Ibidem, f. 5v, « *Item li deg que em donà lo dit Johan Nabot per lo vinté del capità de les naus...38 ll. 4 s. 2 dr.*».

¹³⁹ Li troviamo in A. Boscolo, *Documenti sull'economia e la società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova, 1973, docc. n. 240, n. 239.

¹⁴⁰ ASCA, AAR, B5.

Sardegna aveva necessità di coprire il deficit che si era creato incrementando le vendite di cereali¹⁴¹.

In realtà ci sembra opportuno considerare, a proposito delle entrate doganali sarde, l'incidenza sia della *treta del forment e de l'ordi* che dell'*ajuda* che nel complesso appaiono assai elevate, considerando gli anni dal 1334 al 1337 si rileva dal registro di Johan Benet, un'entrata complessiva di 2034 ll. 14 s. 11 dr. (naturalmente di alfonsini minuti): di queste erano dovute alla *treta* dei cereali 867 ll. 18 s.. Considerando che il diritto di *treta* era di 18 dr. per starello di frumento e di 12 per l'orzo, si può avere un'idea approssimativa del volume delle esportazioni. L'idea di queste cifre non può, in ogni caso, che essere approssimativa poiché legata alle registrazioni non sempre affidabili, spesso scarse d'informazioni o più spesso legate a calcoli personali del nostro mercante. Nonostante la proporzione tra grano ed orzo non fosse affatto analoga ma vedesse tra i due cereali un notevole stacco che favoriva il frumento, si può calcolare un'esportazione complessiva tra il 1334 e il 1337 di 48.000 starelli circa, pari a circa 24.000.ettolitri. A cui vanno opportunamente aggiunte le registrazioni delle salme di cereali, frumento e orzo, per complessive 3.602 salme pari a circa 10.000 ettolitri.

Il 1333 rappresentò un anno assai difficile per la Corona, Alfonso IV il Benigno informò il governatore Ramon de Cardona che a causa della carestia che stava mettendo in ginocchio la Catalogna sarebbero giunte in Sardegna alcune cocche ed altre imbarcazioni per rifornirsi di grano¹⁴². Per l'appunto, la situazione non era facile neanche in Sardegna. Bernat des Col (o dez Coll, des Coll) addetto per la corte alle questioni finanziarie ed economiche sarde e presente in due

¹⁴¹ ASCA, AAR, B5.

¹⁴² A. Boscolo, *Documenti*, cit., n. 337.

registrazioni del nostro *llibre*¹⁴³, stende nel maggio del '33 un rapporto in cui descrive la grave situazione sarda con particolare riferimento alla cerealicoltura e ai suoi problemi¹⁴⁴. A suo parere, la situazione produttiva nell'isola era del tutto carente e incapace di far fronte ai reali bisogni della Corona. Nel 1334 la situazione migliorò per quanto riguardava i raccolti che furono capaci di creare un *surplus* anche se, probabilmente, ciò si rese possibile soltanto grazie al sacrificio dei consumi locali. Tuttavia, la situazione andò migliorando con gli anni, all'inizio del regno di Pietro IV si poté registrare un periodo di ripresa delle potenzialità esportatrici dell'isola.

Attraverso il libro di conti del doganiere di Cagliari Pere Civader, la cui attività per l'anno 1335 è testimoniata anche nel nostro *llibre*, sappiamo che le entrate del *dret* della dogana, per un periodo che si aggira al 1335, erano state, in totale, 1968 ll. 2 s. 11 dr.; nel registro di Johan Benet, per gli anni 1335-1337, ne abbiamo potuto calcolare 1166 ll. 20 s. 11 dr., cifra che, ci pare, abbastanza affidabile se diluita in un triennio. Le entrate della *treta* del frumento e dell'orzo, sempre intorno al 1335, ammontavano a 5493 ll. 11 s. 6 dr. Dal nostro registro, per lo stesso triennio considerato poc'anzi, abbiamo potuto rilevare la cifra di 867 ll. 18 s.. Vi fu però un evento di grande importanza che cambierà il senso di queste cifre, ossia la decisione di appaltare le entrate doganali dell'*ajuda* ad alcuni uomini d'affari catalani, tra cui, per il 1335, Johan Benet. L'appalto gli viene concesso

¹⁴³ ACB, *Llibres extravagants, Comptes de particulars, Llibre de deu y deig de Joan Benet 1334-1338*, cit., f. 5v, in questa registrazione Bernat des Col appare avere una tavola dei cambi presso cui il Benet e Bernat sa Pila si recano per un cambio di valuta: « *Item li deg que em donà en Beneyto Ferrer, los quals el avia rabuts més del cambi que fem el e yo ab en Bernat Des Col...10 s.*»; f. 52 v, qui, il doganiere Arnau des Torent paga Benet al posto di Bernat des Col per un carico di stoffe: « *Deu n'Arnau Des Torent, duaner, que em dix ha pagar per en Bernat Des Col dimecres XI de daembre per I baló d'estopes, qui bastà ha CCCLVIII canes e mig, qui a rahó de X lliures V sous lo centenar muntent...36 ll. 14 s. 11 dr.*»

¹⁴⁴ M. Tangheroni, *Aspetti*, cit., pp. 86-87.

domenica 9 aprile 1335 per 1.300 ll., ne entra ufficialmente in possesso mercoledì 12 aprile, per un anno.

Detto questo, stabilire il prezzo del grano e dell'orzo con precisione per annualità è quanto mai difficile per tutte quelle carenze a cui si è più volte accennato, la mancanza di una datazione precisa e costante, l'assenza di informazioni aggiuntive e incognite mancanti perché date per scontate dal nostro mercante. Ciononostante, possiamo azzardare alcuni dati relativi ai prezzi per anno e prodotto che è stato possibile stabilire con certezza, nello specchio qui, di seguito:

Annualità	Frumento*	Orzo*
1334	45-46 £.	20 £.
1335	34 £.	
1336	da 21 a 32 £. 12 s. 9 dr. **	10-12 £. 12 s. 3 dr.
1337	36 £. 12 s. 8 dr.	14 £. 15 s. 3 dr.

*Prezzo di 100 starelli

** Prezzo del grano rilevato nel dicembre del 1336 nella piazza di Oristano.

Lo studio dei prezzi di tali prodotti è sempre impreciso e ancora di più lo è per quanto riguarda i cereali, perché di tutti i beni oggetto di traffici i cereali sono quelli più soggetti alle variazioni annuali e stagionali e alla qualità che in taluni casi poteva fare la differenza e influenzare le vendite. Nella tabella che presentiamo qui sotto troveremo alcune delle oscillazioni di prezzo relative a frumento ed orzo rilevate dal registro di Johan Benet; noteremo la varietà di prezzo con picchi anche piuttosto elevati. Tra questi prezzi non è possibile documentare quali siano praticati al minuto e quali all'ingrosso, quali

siano al netto e quali al lordo; i prezzi considerati sono relativi agli anni 1334-1337:

	Prezzo orzo
Prezzi per 1 starello	2 s 10 d
	4 s
Prezzi per 100 starelli	10 £. 12 s
	12 £. 11 s 3 d
	14 £. 5 s
	20 £. 1 s 5 d

	Prezzo frumento
Prezzi per 1starello	5 s
	5 s 6 d
	5 s 7 d
	7 s
	9 s
Prezzi per 100 starelli	18 £. 10 s
	23 £.
	24 £. 10 s 8 d
	27 £.
	29 £. 10 s
	30 £. 10 s
	31 £.
	31 £. 6 s 8 d
	32 £.
	32 £. 9 s
	33 £.
	33 £. 10 s
	33 £. 5 s
	35 £. 1 s 7 d
	36 £.
	36 £. 10 s
	36 £. 16 s 8 d
37 £.	
45 £.	
46 £.	

Queste sono soltanto alcune tipologie di informazioni fornite da uno dei libri di conti scritti a Cagliari da uno dei membri della compagnia dei Benet.

Di questi libri riguardanti la famiglia, in particolare il *Manual de comptes* di Johan Benet, 1338-1344 e uno appartenente al cognato, il *Llibre de comptes* di Joan Bonet, 1332-1356 mi sto attualmente occupando nella mia tesi dottorale per l'Università di Saragozza, Doctorado en Historia, Sociedad y Cultura, épocas Medieval y Moderna sotto la guida del professor German Navarro Espinach.

Lo studio preliminare di questi nuovi registri contabili ha già messo in evidenza la stretta relazione che la famiglia intratteneva con la città di *Castel de Càller*. Un dato ulteriore, che non era contemplato nel primo registro, emerge in maniera sempre più netta. I libri forniscono, infatti, delle registrazioni che segnano, o meglio, disegnano l'itinerario seguito dalle merci, a partire dal luogo in cui venivano comprate fino al luogo di vendita con un corredo piuttosto interessante di costi che venivano sostenuti per l'acquisto, il trasporto, l'imballaggio, i diritti doganali e i prezzi, tutti registrati con meticolosità e precisione.

Anche le merci finora incontrate si soffermano prevalentemente sui tessuti importati da Barcellona che catalizzava su di sé una grande concentrazione di prodotti provenienti dall'entroterra catalano, dal sud della Francia, dalle Fiandre e per restare in Italia i commerci, come già emerso nel precedente libro studiato, si concentrano su Napoli e la Sicilia.

Tali libri confermano ciò che già è stato detto per il libro di cui si è appena parlato e ne rendono più ricche le informazioni con l'aggiunta di nuove figure di mercanti e artigiani che abitavano nel *Castel* e, non secondario, l'allungamento dell'arco cronologico, dal 1332 al 1356, considerando entrambi i libri.

Con lo studio completo dei libri sarà possibile integrare le nostre conoscenze con l'apporto di dati nuovi o poco utilizzati finora, precisando ulteriormente il ruolo di *Castel de Cáller* e della Sardegna all'interno del medioevo mediterraneo della prima metà del secolo XIV.